



Le iscrizioni messapiche di Ostuni

Simona Marchesini

ALTERITAS ACADEMY PRESS

LE ISCRIZIONI MESSAPICHE DI OSTUNI

di
Simona Marchesini



ALTERITAS ACADEMY PRESS

ENTI PROMOTORI

Alteritas - Interazione tra i popoli

PROGETTO GRAFICO

Simona Marchesini

REDAZIONE A CURA DI

Simona Marchesini, Tommaso Poggi.

STAMPA

La stampa in formato digitale di questo volume è a cura di Alteritas - Interazione tra i popoli ed è disponibile presso <https://alteritas.it>

ISBN e-book: 978-88-947814-1-0

DOI: 10.60973/messapiche-ostuni2025

Finito di comporre ad agosto 2025

Alteritas, via Seminario 8 - 37129 Verona (Italia)

This work is licensed under Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>)



SOMMARIO

CAPITOLO 1. OSTUNI EPIGRAFICA	<i>pp.</i>	5-11
CAPITOLO 2. CATALOGO. <i>Le iscrizioni edite</i>		13-17
CAPITOLO 3. CATALOGO. <i>Il materiale litico</i>		19-28
CAPITOLO 4. CATALOGO. <i>I laterizi</i>		29-33
CAPITOLO 5. CATALOGO. <i>La ceramica figulina</i>		35-92
CAPITOLO 6. CATALOGO. <i>La ceramica da fuoco</i>		93-99
CAPITOLO 7. <i>Le divinità a Ostuni</i>		101-111
TAVOLE		113-117
INDICE DEI LEMMI TRATTATI		119-120
BIBLIOGRAFIA		121-125

Capitolo 1

Ostuni epigrafica

1.1 Introduzione e contesto

L'epigrafia di Ostuni si è arricchita negli ultimi venti anni di molti testi: rispetto alle 12 iscrizioni censite nei *Monumenta Linguae Messapicae* del 2002 (dati di raccolta fino al 1998), nel 2021 il corpus ostuniese si è arricchito di 72 unità, diventando il più numeroso ad oggi attestato (fig. 1).

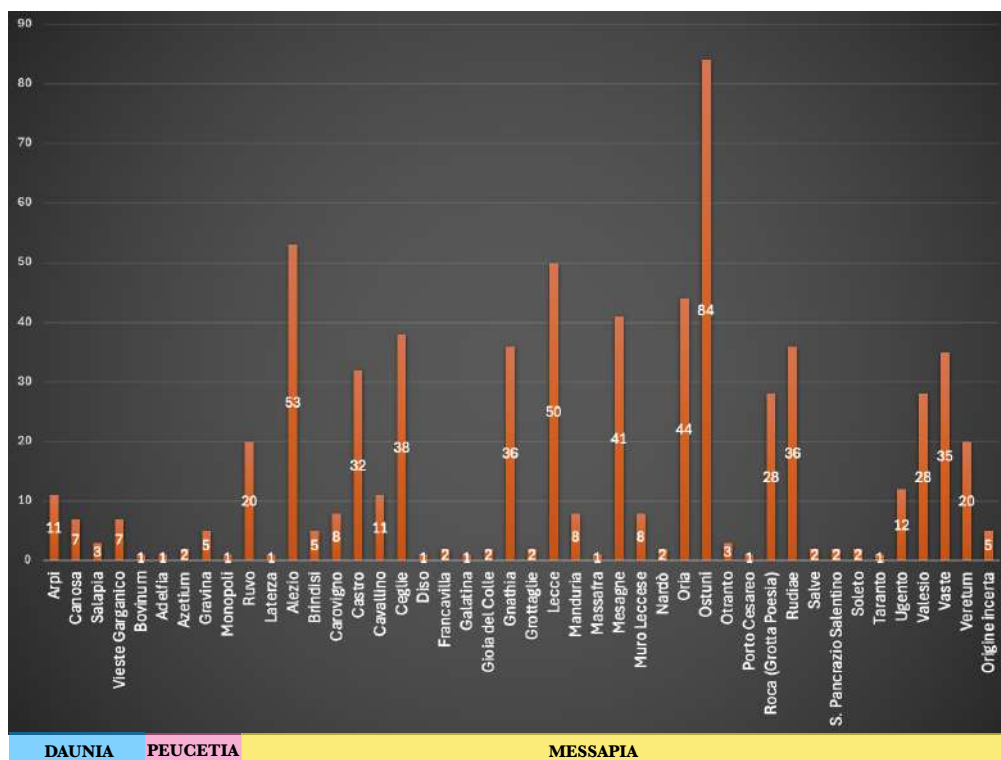


Fig. 1. Tabella di distribuzione delle iscrizioni messapiche aggiornata al 2025.

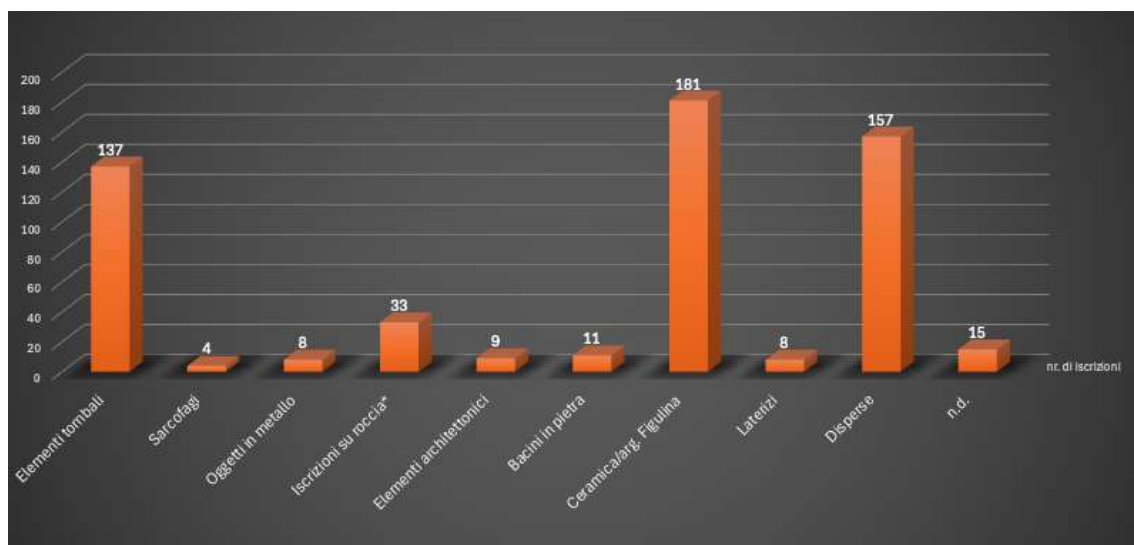


Fig. 2. Tipologia dei supporti messapici iscritti aggiornata al 2025.

Occasione dell'aggiornamento è stato un viaggio di ricerca intrapreso nel 2021 nell'ambito di un progetto europeo, SELECT (<https://www.selecteplus.eu>), che, durato dal 2020 al 2023, aveva lo scopo di censire tutta l'epigrafia e le culture archeologiche preromane e non greche di Italia, Francia, Spagna e Portogallo, oltre alla documentazione esistente dell'Europa dell'est, per mostrarle su un atlante interattivo online.¹

A Ostuni, presso il Museo delle Civiltà Preclassiche, grazie alla disponibilità di Donato Coppola, direttore del museo, ho potuto studiare i reperti iscritti rinvenuti negli ultimi 20 anni, che in parte Paolo Poccetti aveva edito nel 2008 con solo commento linguistico.² Grazie alla disponibilità e alla gentilezza di D. Coppola, ho potuto accedere anche alle informazioni archeologiche raccolte dal team che ha scavato e catalogato le iscrizioni, da lui diretto.

I dati statistici sulla tipologia dei supporti iscritti della Puglia preromana scritti in alfabeto e lingua messapica possono essere ora aggiornati a seguito degli scavi e delle pubblicazioni sui siti di Ostuni e di Castro. Quest'ultimo, il sito che ospita il grande santuario di Atena (Tina nelle iscrizioni), grazie all'équipe condotta da Francesco D'Andria, ha restituito un corpus di iscrizioni dipinte in gran parte su vasi di argilla decorata a fasce, simili agli esemplari iscritti da Ostuni. La ceramica iscritta infatti, nelle varie forme e tecnologie cresce ora sensibilmente nel corpus messapico, pur attestandosi ancora al di sotto dei supporti lapidei pertinenti a tombe (fig. 2).

¹ Desidero ringraziare, per il costante supporto nello studio dei materiali e nella pubblicazione Donato Coppola, direttore del Museo delle Civiltà Preclassiche di Ostuni. Ringrazio anche, per il supporto e la revisione critica del testo Giovanni Boffa, Giovanni Mastronuzzi e Paolo Poccetti. Per le proficue conversazioni ringrazio Gabriele Costa e Alessandro Campus.

² Poccetti 2008.



Fig. 3. Veduta della falesia con le due cavità e la cappella con il culto a Maria.
Foto D. Coppola.

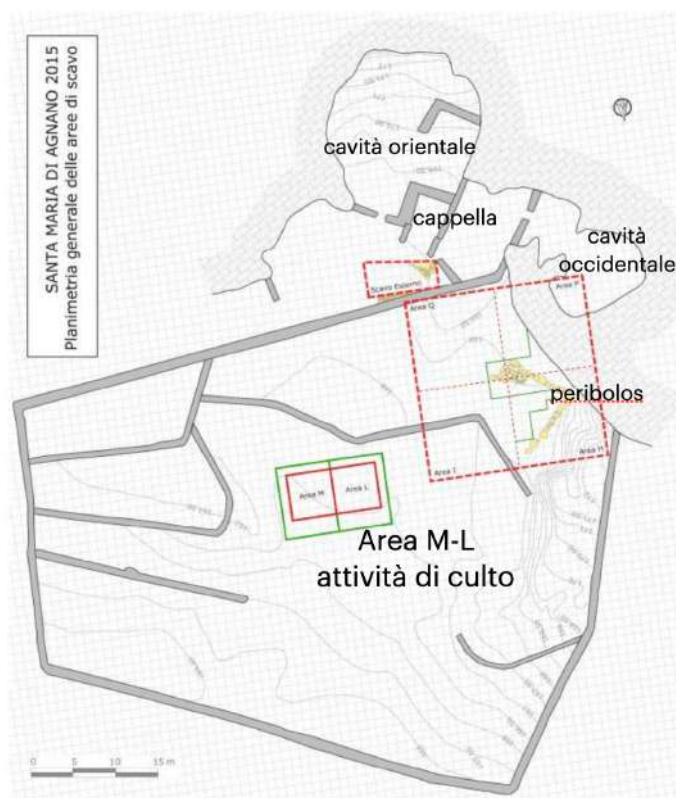


Fig. 4. Planimetria generale del sito con le aree di scavo indagate nel 2015. Da Coppola *et alii* 2016.

Il contesto da cui provengono le iscrizioni di Ostuni è una grotta frequentata dall'uomo sin dal Paleolitico Superiore. La Grotta di Santa Maria di Agnano si apre alla fine di una paleofalesia di ca. 10 metri di altezza.³ Nelle esplorazioni archeologiche appare evidente la distinzione tra un'area interna, una zona di riparo sotto roccia e una esterna. Al centro dell'area del riparo è stata costruita nel '600 una cappella che poggia su muri in parte preesistenti. Su uno dei muri si notano tracce di affreschi di età bizantina con raffigurazione della Vergine Maria.

La cappella alla Madonna divide la grotta in due cavità: occidentale e orientale. Gli scavi hanno messo in luce sin dagli anni '70 che la sua frequentazione si estende per un lunghissimo periodo di tempo, con aree funzionali destinate al culto situate all'esterno. In particolare, sembra che un muro perimetrale formato da grossi blocchi rettangolari di calcarenite contenesse le attività culturali nell'area antistante.⁴ Ma la funzione di questa struttura rimane ancora da definire.⁵

La frequentazione della grotta nel Paleolitico risulta dai resti cerimoniali con consumo di cibi e accensione di fuochi. Nella cavità orientale, più estesa, sono stati rinvenuti i tre noti seppellimenti di età gravettiana deposti in posizione contratta. Uno dei tre scheletri (Ostuni 1) è di una donna di 20 anni che reca un feto in grembo, datata con datazioni radiometriche BP al Paleolitico Superiore (28.570-27.910 BP). Il tipo di deposizione e l'ornamento, costituito da bracciali di conchiglie forate, un copricapo con oltre 600 conchiglie impastate con ocre rosa, strumenti litici e resti di fauna, hanno portato ad interpretare la sepoltura come la più antica ritualizzazione della procreazione.⁶

I resti riferibili al culto di età messapica provengono sia dall'interno della grotta, nella cavità occidentale, che dall'area antistante. Nella cavità occidentale un unico strato attesta la frequentazione in età ellenistica, con frammenti di cornici architettoniche in calcare, geometrica decorata a fasce, acroma, a vernice nera, poi anfore, terrecotte votive, frammenti di *pinakes*. La ceramica di impasto e quella iapigia rimandano però ad una fase più antica dell'età del Ferro, anche se solo residuale. Le numerose coppe ioniche rinvenute nel santuario, di produzione metapontina e messapica, sono datate tra primo quarto del VI e primo quarto del V secolo.⁷ Le ceramiche di produzione greca e di coloniale italiota sono da riferire ad un orizzonte cronologico tra la metà del VI ed il III secolo a.C.⁸

³ Coppola 1983; 1984; Coppola *et alii* 2008; 2016; 2017; Dewailly 2012; Coppola, de Pinto, Pellegrino 2021. Si veda anche Lombardo 2013.

⁴ Coppola 1983; 1984.

⁵ Comunicazione orale di D. Coppola a giugno 2024.

⁶ Coppola 1991; Vacca, Coppola 1993; Fiorentino 2013, p. 195.

⁷ van Campenolle in Coppola *et alii* 2008.

⁸ Denoyelle 2008; Semeraro 1997.

Sulla ceramica greca non si sono rinvenute iscrizioni. La ceramica acroma di produzione locale è attestata nelle forme più comuni, come vediamo dal catalogo di questo libro: si trovano coppette monoansate e tazze destinate alla mensa e in particolare ai liquidi, brocche, olle ed olette. La ceramica a vernice nera è rappresentata nelle forme di tazze, coppette, *skyphoi* e *kylikes* per il consumo del vino. Vi sono pochi piatti destinati al consumo dei cibi solidi. La ceramica a fasce è presente con i grossi contenitori – crateri e bacili – e olle. Nella ceramica da fuoco destinata alla cottura del cibo rituale vi sono soprattutto le olle, e alcune pentole, casseruole o tegami, datati dall'età arcaica a quella ellenistica.

L'attività del culto sembra particolarmente concentrata nell'area esterna alla grotta in un periodo che va dalla fine del VI alla metà del II secolo a.C., probabilmente in corrispondenza di strutture di culto, che ancora non sono emerse all'indagine archeologica. I frammenti ceramici di IV-III secolo vengono da uno strato compatto contraddistinto da piccole pietre, frammenti ossei (tra cui bucrani) e diverse lenti di terreno ricco di carboni e cenere.

Gli archeologi hanno ricostruito finora due fasi distinte nella frequentazione del santuario: una prima fase tardo arcaica, datata tra metà del VI e la metà del V sec. a.C.; una seconda, di età ellenistica, databile tra IV e la fine del III/metà II sec. a.C. Tale cesura corrisponde a quanto individuato in altre situazioni dell'area messapica.⁹

Le iscrizioni finora rinvenute seguono questa cronologia: alcune, come ad esempi le tegole, sono quelle riferibili all'età più antica, mentre la maggior parte si data, come del resto in tutta l'area messapica, tra IV e III sec. a.C.

Il dato archeologico e quello epigrafico sembrano divergere sull'entità della divinità o delle divinità venerate nella grotta. Le figure fittili e le statuette sono riferibili ad un ambito femminile, sia per la fase più antica che per quella che inizia nel IV secolo. I dati epigrafici invece, come vedremo, presentano iscrizioni dedicate a divinità maschili.

Questa aporia, già evidenziata da Mario Lombardo nel 2013, è probabilmente connessa con il gap cronologico che c'è tra l'età arcaica e le fasi classica ed ellenistica. Dato che le poche iscrizioni arcaiche (sei in tutto) non esprimono testi a carattere votivo, non sappiamo a quale divinità fossero dedicate. Un cambio di culto tra l'arcaismo e la fase ellenistica, alla quale appartiene la maggior parte dei testi individuati, è possibile, e solo le prossime esplorazioni della struttura santuariale all'esterno della grotta ci potranno illuminare a questo proposito.

Vi è da chiedersi comunque se sia da attendersi una corrispondenza tra documentazione archeologica, evidenza linguistica e pratiche di culto. Ovvero: è possibile che un'immagine femminile (statuetta fittile) possa anche riferirsi ad un culto ad una divinità maschile, e non è sempre ben distinguibile se una figura femminile – a

⁹ D'Andria 2006, pp. 108-110; D'Andria 2011; Matronuzzi 2003, pp. 65-66 per i confronti con il santuari (femminile di Oria); Mastronuzzi 2005, pp. 162-166; Caldarola, Mastronuzzi 2011, pp. 20-22.

meno che non abbia degli attributi specifici come nella protome di tipo demetriaco con fregio e alto pòlos¹⁰ – possa essere identificata con una raffigurazione della divinità: può rappresentare anche la dedicante, la moglie o la figlia di un dedicante.

Bisogna considerare anche la possibilità, per alcuni periodi di vita del santuario, che il culto sia “silente” epigraficamente. La documentazione archeologica potrebbe essere esclusiva, come avviene ad esempio in alcuni luoghi di culto campani monumentalizzati, come a *Pompeii* e *Paestum*, che non hanno restituito materiale epigrafico che consentisse di chiarire la destinazione dei culti.

1.2 Le iscrizioni e il loro supporti

Le iscrizioni messapiche conosciute da Ostuni riportate nell'edizione dei MLM (2002) erano solo 12. Tra queste, tre provenienti dall'area della grotta di S. Maria di Agnano, sei da tombe, una dalla zona dell'antico abitato, e una di provenienza incerta, probabilmente dalla necropoli del Giardino della Rusara. I testi già pubblicati sono di lunghezza compresa tra 2 e 29 lettere e si datano tra IV e III secolo a.C. Le iscrizioni disperse sono note solo da apografi vecchi di due secoli.¹¹ Il loro valore documentario è chiaramente ridotto, perché non consente la verifica del testo con controllo fotografico o autoptico. Le iscrizioni conservate ed edite con documentazione fotografica nei MLM sono due pietre tombali, i frammenti di ceramica e un peso da telaio fittile a forma di piramidetta, che reca incisione di segni alfabetici e iconici o realistici. Un probabile uso magico è stato da me proposto nel 2004.

Le nuove iscrizioni provengono tutte dal complesso della Grotta di S. Maria di Agnano e si riferiscono agli scavi condotti da Coppola con un team internazionale dal 1991 al 2019.

Vi sono in totale 75 nuove iscrizioni, 48 delle quali sono state nel 2008 oggetto di una pubblicazione di P. Poccetti che ha fornito un commento linguistico dei dati raggruppati.¹² Le iscrizioni provengono da scavi, sono per lo più integrate nei contesti archeologici e in gran parte possono essere datate con relativa certezza.

Come vedremo, i testi presentano delle piccole ma importanti novità.

Per quanto riguarda la tipologia dei supporti epigrafici, si osserva la presente distribuzione:

- elementi architettonici: 6
- tegole: 3

¹⁰ Coppola et alii 2016, 6, fig. 6. Frammenti riferibili ad antefisse con volto di Medusa (p. 12, fig. 11) o ad altri elementi ornamentali del tempio non sono da considerare oggetti di dedica votiva. Sulla questione si veda il recente contributo di Salapata 2024.

¹¹ Cfr. MLM 1-6 Os. I disegni delle iscrizioni, spesso normalizzanti e poco fedeli all'alfabeto messapico, si devono a L. Viola (1880); L. Pepe (1882); C. Jannelli (1841) e T. Mommsen (1848).

¹² Poccetti 2008.

- ceramica a vernice nera: 14 (1 fr. edito in MLM)
- ceramica a figure nere: 1
- ceramica di argilla figulina decorata (a bande rossastre): 32 (di cui 1 in MLM). Non sempre le bande sono visibili. Si capisce che il frammento appartiene alla classe perché l'iscrizione è praticata con vernice rossa.
- ceramica di terracotta acroma: 14 (di cui 1 in MLM). Qui l'iscrizione è incisa prima della cottura o graffita dopo.
- ceramica "grigia": 1
- ceramica di impasto/da fuoco: 6.

I blocchi in pietra sono frammenti di elementi architettonici e presentano delle iscrizioni monumentali su più righe (almeno 5 sono visibili nel blocco a destra in alto). Sono datati tra fine III e inizi II in base a criteri stratigrafici. L'invocazione a *Ζῆς* nel frammento MLM*20 Os fa capire subito che si tratta di iscrizioni di destinazione sacra in ambiente pubblico. Finora sono noti altri otto testi con il riferimento a *Ζῆς* in area messapica,¹³ in gran parte senza un contesto di provenienza sicuro e in parte disperse. La lunga iscrizione di Carovigno (MLM 3 Car) e quella di Brindisi (MLM 1 Br) fanno però pensare che *Ζῆς* non fosse invocato solo in ambienti sacri (come a Grotta Poesia), ma anche in situazioni pubbliche, come si evince dalla tipologia del testo (dediche, testi a contenuto amministrativo o giuridico).

Le poche tegole (non complete) provenienti da Santa Maria di Agnano sono iscritte in modo estemporaneo: non sembrano contenere iscrizioni sacre, e il significato dei testi rimane oscuro. Un confronto con altre lingue vicine, di tipo sabellico, ha dato esito negativo, né sembra si possa trattare di testi in lingua greca. La loro cronologia si incentra tra la metà V e la fine del III sec. a.C.

Le iscrizioni su ceramica a vernice nera sono in gran parte riferibili al culto della divinità *Trannas/Tarnas*. Si tratta di una forma maschile in *-as* (quindi in *-o*), come si capisce facilmente dal genitivo in *-aihi*. In totale, la divinità è attestata (in varie forme, anche frammentarie, che vedremo tra poco) 15 volte. La cronologia da assegnare alle iscrizioni va dalla metà del VI alla fine del III sec. a.C. Per la determinazione cronologica ho tenuto in considerazione la tabella di seriazione epigrafica processata nei MLM, con una sistemazione dei segni più rappresentati e meno rappresentati per ogni fase. Nella descrizione delle singole iscrizioni non ho "appesantito" il testo descrivendo singole lettere per la loro determinazione cronologica. Basandomi sull'evoluzione dei tipi di lettera e sulla loro associazione con altri tipi nella stessa fase epigrafica, ho determinato direttamente la cronologia. Il lettore può sempre verificare il processo di assegnazione cronologica mediante la tabella alfabetica (Tav. 1) e la tabella dei segni per fase (Tav. 2). Nella maggior parte dei casi cronologia archeologica ed epigrafica coincidono e si supportano a vicenda.

¹³ Si tratta di: MLM 1 Bas, 1 Br, 3 Car, 1 Ga, 3 OI, 4 Ro, 8 Ro, 22 Ur.

Capitolo 2

Catalogo¹

2.1 Iscrizioni edite note da manoscritti

MLM 1 Os

Ostuni. 'Iscrizione dell'antica porta di Ostuni, ora demolita' (Mommsen).

Dispersa.

Jannelli 1841, p. 132; Mommsen 1848, p. 94, tav. D 3; Idem, UD, p. 64, tav. III 3; CIM 23 (Ost 3); PID II 435; Parlangèli 1960, 4.21.

Incisa destrorsa.

Datazione archeologica n.d.

Datazione epigrafica: III sec. a.C. (in base all'apografo Mommsen)



θλν.ας mat. (Jannelli)

Lettura: *θ<ο>λν<ο>ας ματ<ο>?*

Altre letture: *θοληας ματοθianoas* (de Tomasi; Iannelli); *θοληας ματο <θianoas?>* (Mommsen, Parlangèli, de Simone); *θοανοasmato?* (PID).

¹ Si usano le seguenti abbreviazioni: fr(ammento), frr(ammenti), r(iga), alt(ezza), cons(ervata), largh(ezza), lung(h(ezza), prof(ondità), n(on)d(eterminabile), v(ernice) n(era), f(igure) r(osse). Le misure sono espresse in centimetri. Con la sigla MCPO si indica il Museo delle Civiltà Preclassiche di Ostuni. L'apparato critico usato è in linea con quello descritto nei MLM, I, p. 28. La numerazione del catalogo non è progressiva, ma risponde ad un criterio di censimento delle iscrizioni effettuato a giugno del 2021. Si è voluto mantenere la numerazione progressiva secondo l'ordine MLM, aggiungendo un * per le iscrizioni pubblicate dopo il 2002.

L'iscrizione, dispersa, è nota solo dagli apografi di Jannelli e Mommsen, ed è per cui integrata nei MLM su base statistica. Per questi motivi è da ritenere di scarsa affidabilità e valore documentario ai fini dello studio.

MLM 2 Os

Ostuni, da una tomba.

‘Stava nell’interno di un sepolcro, al lato sinistro dell’entrata, nella cornice’ (Mommsen).

Dispersa.

Mommsen 1848, p. 93, tav. D 2; Idem, UD, p. 64, tav. III 2; CIM 22 (Ost 2); PID II 430; Krahe 1955, p. 20; Parlangèli 1960, 4.12; de Simone 1964, nr. 173.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C. (in base all’apografo Mommsen)



θεоторας artahiaihi:bennarrihino (Mommsen)

Lettura: *θεоторας artahiaihi bennarrihi no*

Essendo l'iscrizione nota solo da apografo, è da ritenere di scarsa affidabilità e valore documentario ai fini di uno studio epigrafico-linguistico.

MLM 3 Os

Ostuni, dal Giardino della Rusara (Giardino del Roseto) (1845).

Dispersa.

Mommsen, AdI 20, 1948, p. 93, tav. D 1; Idem, UD, p. 64, tav. III; CIM 21 (Ost 1); PID II 429; Krahe 1955, p. 17; Parlangèli 1960, 4.11; de Simone 1964, nr. 73.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: IV sec. a.C.



bizatssolahiaihi (Mommsen)

Lettura: *bizat«α»s solahiaihi*

Altre letture: bizatās (PID; Parlangèli).

Essendo l'iscrizione nota solo da apografo, è da ritenere di scarsa affidabilità e valore documentario ai fini di uno studio epigrafico-linguistico.

MLM 4 Os

Ostuni, da una tomba.

Dispersa.

Th. Mommsen, AdI 20, 1848, p. 156; Idem, UD, p. 65; CIM 24 (Ost 4); PID II 431; Parlangèli 1969, 4.22; de Simone 1964, nr. 271.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: III sec. a.C. (in base alle due trascrizioni di Mommsen, qui in figura).



svtimrhiar (Mommsen)

Lettura: *s«e»timrhiar*

Altre letture: *setimahi ar[tahiaihi]* (CIM); *s[e]tim[a]hiar[?]* (PID); *svtimrhiar / -rēiar* (Parlangèli).

Essendo l'iscrizione nota solo da apografi, è da ritenere di scarsa affidabilità e valore documentario ai fini di uno studio epigrafico-linguistico.

MLM 5 Os Ostuni (1880)

Dispersa. Apografi di Pepe (fig. in alto) e Nervegna (foto in basso), conservate a Brindisi, Biblioteca De Leo.

Autopsia del manoscritto: de Simone, 19.2.1960.

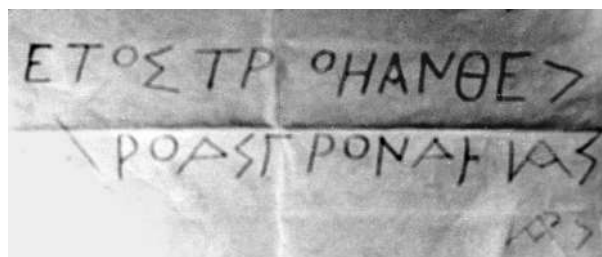
Viola 1880, p. 500; Lenormant 1883, p. 119; Pepe 1881, pp. 15-20, 26; CIM 25 (Ost 5); PID II 432; Krahe 1955, p. 20; Parlangèli 1960; 4.13; de Simone 1964, nr. 270.

Fr di cornice tombale.

Incisa destrorsa su due righe.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: III sec. a.C. (in base ai due apografi).



ΕΤΟΣ ΤΡΟΗΑΝΘΕΥ
ΡΟΑΣΤΡΟΝΑΗΑΣ

etostrohanthes | ²[. ?]aroasgronahias

Lettura: *etos trohanthes* [st]a«b»oas gronahias

Altre letture: 1 ?]etos (Parlangèli) — 2 st]a«b»oasgronahias (PID); sta]hoas (Parlangèli).

Essendo l'iscrizione nota solo da apografi, è da ritenere di scarsa affidabilità e valore documentario ai fini di uno studio epigrafico-linguistico.

MLM 6 Os

Ostuni, Giardino Crocefisso, tomba (1880).

Una copia dell'iscrizione è contenuta in una lettera di L. Pepe, conservata a Brindisi, nella Biblioteca de Leo.

Dispersa.

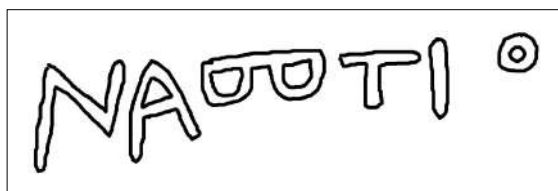
Autopsia della copia Pepe: de Simone, 19.2.1960.

Viola 1880, p. 500; Pepe 1882; CIM 26 (Ost 6); PID II 433; Parlangèli 1960, 4.23; de Simone, 1964, nr. 68.

“Nel masso con cornice, a sinistra dello scheletro, era scritta la seguente parola che io non potei vedere..” (Viola). “La terza lettera mi sembra un B coricato” (Viola). Dopo la 5a lettera “pare che ci sia un punto, ma forse è un’ingiuria del tempo” (Pepe).

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: III sec. a.C. (in base agli apografi).



Catalogo

nabti[.]o (Pepe)

Lettura: *nabti[.]o*

Altre letture: *nabta[i]θ* (CIM); *na.ti.o* (PID); *nabti.o* (Parlangèli); *nab.ti[.]o* (de Simone).

Essendo l'iscrizione nota solo da apografo, è da ritenere di scarsa affidabilità e valore documentario ai fini di uno studio epigrafico-linguistico.

Capitolo 3

Il materiale litico

Una piccola parte di iscrizioni provenienti da Ostuni è incisa su pietra. Si tratta di pietra calcarea locale. In due casi, già editi nei MLM (7 e 8 Os) abbiamo lastre pertinenti a tombe. La prima proviene dall'area dell'ex-orfanotrofio Pinto (via L. Pepe, attualmente sede di una banca) e l'altra dalla contrada Santo Stefano, dalla tomba nr. 3.¹ Ben quattro frammenti di blocco di arenaria sono da considerare parte di una struttura monumentale, come fanno pensare non solo la redazione normata ma anche il contenuto del testo, che riporta l'invocazione alla massima divinità del pantheon messapico, *Zis* (*klaohi Zis*).

3.1 Iscrizioni edite in MLM

MLM 7 Os

Ostuni, da una tomba nell'Orfanotrofio Pinto.

Taranto, Museo Nazionale. SNI (nel 2002).

Autopsia: de Simone, 17.2.1960; Marchesini, 1.10.96.

CIM 28 (Ost 8); PID II 434; Parlangèli 1960, 4.14; de Simone 1964, nr. 58.

Lastra di calcare pertinente alla copertura di una tomba. Alt 65; lung 104; prof 23.

Iscrizione scolpita destrorsa. Alt delle lettere 1,8-2,5.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: IV sec. a.C.



morkiith

Lettura: morkii th

Altre letture: *morkih[ai]hi* (CIM); *morkēihi.t.t.*; (PID); *morkiūhi*. (Parlangèli).

MLM 8 Os

Ostuni, Contrada Santo Stefano.

Taranto, Museo Nazionale. SNI (183).

Autopsia: de Simone, 14.10.71; 10.10.82; Marchesini, 1.10.96.

Santoro 1969, pp. 75-76; Lo Porto 1969 (1970), pp. 62-63; Santoro, NSM I, IM 4.15, p. 25-26, tav. IX.

Lastra di pietra calcarea pertinente alla copertura di una tomba terragna, rivestita a lastroni in carparo, frammentaria e lacunosa. Alt 65; largh cons 103; prof 14.

Iscrizione scolpita destrorsa nella parte superiore della lastra. Alt delle lettere 3,5-4. L'iscrizione è interessata da lacuna che attraversa la 6a e la 7a lettere. In particolare, la 7a lettera, un iota, coincide con la lacuna verticale.

Datazione archeologica: fine IV-inizi III sec. a.C., in base al corredo di ceramica ellenistica (ceramica Egnatina).

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



geršvhiaihi

Lettura: geršvhiaihi

Altre letture: *gerxvhiaihi* (Santoro).

Si tratta di un genitivo in *-ihi* da una forma *geršvhia-*. Di difficile lettura la sequenza *-ršv-* che vede tra consonanti, di cui la centrale una croce ad indicare il fonema /š/.

3.2 Iscrizioni rinvenute dopo i MLM

MLM* 19 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano, SMA 2019, Area L, US 7003.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Blocco di pietra calcarea irregolare. La faccia sinistra si presenta lavorata. La faccia che mostra l'iscrizione è levigata. Alt max cons 21,5; largh max 18,2.

L'iscrizione è scolpita destrorsa in modo regolare e normato. La superficie iscritta ha un'alt max di 13; largh 11. Alt media delle lettere: 2,8; largh media 1,5-3. Si conservano cinque righe. Della prima si intravede solo una parte di un tratto verticale, non meglio identificabile. Dell'ultima riga si conservano due segni, un cerchio – probabile *omikron* (non si intravede il punto centrale che potrebbe far pensare ad un *theta*) – e un *tau*. Le lettere presentano le grazie: in particolare l'*alpha*, il *ny*, lo *iota* e il *digamma*.

Datazione archeologica: fine IV-inizi III, in base a criteri stratigrafici.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



s].[²]οαη[³]αηθᾱ[⁴]vιηη[⁵]οτ[

Lettura:]oan[- - -]anθa[- - -]vinn(adeus)?]ot[; r2: possibile una divisione]o an[.

Per la sequenza]anθa[abbiamo un unico confronto in MLM 8 Me, un testo da Mesagne (Contrada Verardi) scolpito su due blocchi di carparo riutilizzati in età moderna per una canalizzazione. Il testo qui, *ataehaθat/z[—]aetr[—].anθa[---]..arabhiiaθia.θaθ*, si pone di difficile penetrazione ad ogni tentativo ermeneutico proprio a causa della sua natura frammentaria. Per la sequenza]vinn[invece si prospetta il confronto con i testi iscritti su pesi da telaio da Ruvo (MLM 6, 7 e 8). Qui, impressi sinistrorsi su due facce delle piramidette, si leggono per tre volte i nomi *Vinnadeus* e *Platur*. Se il secondo è noto anche in altra iscrizione (oltre alle tre piramidette di Ruvo anche in una iscrizione da Salapia, MLM 3 Sa, del III sec. a.C.), il primo compare solo sulle piramidette.

MLM* 22 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017, Area R, US 3011. SF 96.
Autopsia: 21.06.21

Inedita.

Fr di blocco di pietra. Su due lati (a sinistra e sopra l'iscrizione) finitura regolare. La faccia iscritta presenta levigatura. La superficie è imbrunita probabilmente a seguito di incendio, confermato anche dalle tracce di calcificazione per combustione. Largh max. 9,2; alt max cons 10,2; spess max 6,3.

L'iscrizione è scolpita con tratto regolare e normato. La superficie iscritta levigata si estende per 7,4x10 max. Si conserva l'attacco di due righe e un accenno di una lettera in una terza riga. Misure delle lettere r 1: alt 3; largh 2; r 2: alt 2,5; largh del *tau* imprecisabile. Le lettere presentano le grazie.

Datazione archeologica: fine IV-inizi III, in base a criteri stratigrafici.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



?] kl[|²it[- - -] |].[

Lettura: kl[- - -]it[- - -].[?

È da considerare la contiguità di questo frammento con quello seguente, MLM 20 Os. L'attacco del verbo *klaohi* 'ascolta'), seguito dal nome divino *Žis* nell'iscrizione seguente, è frequente in dediche di tipo pubblico e monumentale: lo si osserva nel lungo testo di Brindisi (MLM 1 Br), in quello di Carovigno (MLM 3 Car) e a Monopoli (MLM 1 Mo), oltre che nei diversi casi di Grotta Poesia, dove il verbo è attestato nella forma 'apula' *klauhi* con dittongo /au/ in sostituzione del messapico /ao/ (MLM 4 Ro e 5 Ro). Per la seconda sequenza, ammesso che inizi con la sequenza <it>, non sono noti confronti.

MLM* 20 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017, Area R, US 3011 B2. SF 96.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di blocco di pietra. Su un lato probabile finitura incompleta e non omogenea relativa ad una modanatura. La faccia iscritta è levigata. Largh max 16 ; alt max cons, 11,4; spess max 4,2.

Iscrizione scolpita con tratto sottile, grazie e stile normato. La superficie iscritta levigata si estende per 14,5 x 6,6 max. Alt lettere (cons. solo nella r. 2) 2,8; largh 2,5-3,5.

La riga superiore è interessata da taglio irregolare della pietra. L'ultima lettera della seconda riga è da leggere *lambda* e non *delta* perché non sembra di vedere tracce dell'attacco del lato inferiore del triangolo isoscele.

Datazione cronologica: fine IV-inizi III, in base a criteri stratigrafici.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



?]ohizis[|²].dal.[

Lettura: *kla]ohi zis [- -].dal.[*

La prima lettera a sinistra è letta *omikron* per integrazione linguistica. La presenza di *zis* nelle lettere che seguono consente infatti di inquadrare il testo nella tipologia dell'invocazione a *zis*, presente in altre iscrizioni messapiche (cfr. MLM 1 Br; MLM 3 Car; MLM 1 Ga; MLM 1 Bas; MLM 4 Ro). Se per la prima riga conservata la lettura come invocazione a *zis* è palese, per la seconda (].dal.[) si pone come unico possibile confronto, anche se non è chiara la segmentazione del testo, un'iscrizione da una tomba di Rudiae, ora dispersa, riportata da un apografo in Maggiulli, Castromediano 1871, in cui si trascrive *dalmaθoa dalmaitvsi* (MLM 11 Rud). Impossibile però in questo caso precisare un eventuale collegamento con un nome personale.

MLM* 21 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017, Area R, US 3011 B2.

Autopsia: 21.06.21.

Coppola, De Pinto, Pellegrino 2021, p. 1074, fig. 6 b.

Fr di blocco di pietra. A sinistra e nella parte conservata sopra l'iscrizione si nota una finitura regolare, segno che l'iscrizione doveva cominciare effettivamente con la riga 1. La faccia iscritta è levigata. La superficie del blocco è brunita in seguito a probabile incendio, come mostrano anche le tracce di calcificazione per combustione. Largh max 6,4; alt max cons 19,2; spess max 4,6. Probabile pertinenza uguale allo stesso edificio di MLM* 19 e 20 Os.

L'iscrizione è scolpita in modo raffinato e normato. Le lettere presentano le grazie. La superficie iscritta levigata si estende per 18x6 max. Si conserva l'attacco di 4 righe. Misure delle lettere r 1: alt 2,5; largh 2,5; r 2: alt 2,6; largh 2; r 3: alt 3; largh 1,6-2,5; r 4: alt 2,8; largh 2.

Datazione archeologica: fine IV-inizi III, in base a criteri stratigrafici.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



n [- - -] |
²en[- - -] | ³koş[- - -] | ⁴e.[- - -]

Lettura: n[- - -] en[---] kos[---] e.[---]

La terza lettera della r 3 è poco visibile. Potrebbe trattarsi di un *tau*, la cui estremità sinistra del tratto orizzontale è allargata leggermente con grazie. Altresì potrebbe trattarsi di un *zeta*, o del tratto superiore di un *sigma* di tipo V o VI, con tratto superiore orizzontale. Avremmo così le varianti di lettura kot[, koz[o kos[. Mentre *kos* è attestato nel corpus messapico sette volte come pronome indefinito (MLM 41 Me, 11 Ur, 13 Cae, 1 Mo, 1 Br, 4 Uz, 3 Car), soprattutto in iscrizioni ufficiali, in pietra, in concomitanza con la dedica a *Zis* o altre divinità, per le sequenze kot o koz non si hanno supporti statistici. La lettura e l'integrazione sono dunque proposte in base ad elementi statistici di sequenze fonematiche, rispettando quanto ad oggi conosciamo sul messapico.

È molto probabile che i tre blocchi con dedica ufficiale a *Zis* appartenessero ad una struttura monumentale antistante la grotta, monumentalizzazione del santuario che doveva ospitare strutture di culto, come sta emergendo dall'indagine archeologica (cfr. introduzione).

Una possibilità di legare i due blocchi MLM* 19 e 20 è suggerita ora da D. Coppola (foto sotto), che considera anche colore e condizione della pietra in superficie, lasciando pensare ad una possibile analoga giacitura per questi due blocchi.



Fig. 1. Ricostruzione dei due blocchi di pietra MLM* 19 e 20 Os. Ricostruzione e foto di D. Coppola.

Questa ricomposizione ha il vantaggio di collegare il]*hizis* del primo rigo con la porzione di *omikron*, consentendo di trascrivere il testo]*ohizis* e di identificare meglio la formula di rito *klaohi/klohi Zis*.

Anche la riga successiva (r.2 visibile) consente di ricostituire un connettore *anda*. La r. 2 sarebbe da leggere dunque]*o anda l*[. La preposizione *anda* è nota in messapico da 13 iscrizioni:

- nella lunga iscrizione (dispersa e nota da apografo) da Brindisi (MLM 1 Br) in cui si legge (testo b) *klaohi zis denθ«av»n v«a»sti anda dera«n»θoa...*, con corrispondenza nell'invocazione iniziale *klaohi zis* e tra i lemmi *denθ«av»n v«a»sti* e *dera«n»θoa*;
- nell'iscrizione MLM 3 Car, anch'essa dispersa, il testo c) inizia con l'invocazione a *Zis* [k]laohi zis *venas epig[ra]van*. Anche qui, alle r. 9-10 il connettore *anda* precede *daranθoa*. In un altare in pietra leccese da Castro,² si legge]*hazzava anda mat[roate?] matroate*. Qui, dopo l'epiclesi della dea *Hazzava anda* mette in connessione il primo elemento (in dativo?) con

² D'Andria, Lombardo 2009. Cfr. anche Matzinger 2019, p. 147.

l'apparente ripetizione del termine *matroate*. Nelle iscrizioni di Grotta Poesia il connettore si trova (per ora) cinque volte, di cui una, inedita, è in corso di stampa:

- MLM* 28 Ro da Grotta Poesia tra il dativo del dio *Taotor* e il gentilizio maschile in nominativo: *to]θori andirarho [2/3?]anda[...as arθahias...*;
- MLM 3 Ro (recentemente verificata e ripubblicata):³ *dazoma dazinnaha akreθθihi θaotori ipigrave aton θaotor akreθθes θaotori taosi iasseti anda hezzan daos apistaθi*. In questo caso *anda* connette due sintagmi: *θaotori taosi iasseti* e *hezzan daos apistaθi*;
- MLM 7 Ro (verificata da calco dopo MLM, in corso di riedizione), si legge nella parte finale *nai assithati daz. [?]zes anda ste[?*, ma non si capisce bene nè il lemma prima, nè quello dopo *anda*. Ad ogni modo la lettura precedentemente offerta da de Simone 1988 e da MLM, *dazoma[---]zes anda dazzes staboa*, non è al momento confermata;
- MLM 13 Ro, qui, in base alla lettura proposta in de Simone 1988 e MLM si leggerebbe *...[i]assetian andati atan deos apistaθi*. Se la lettura verrà confermata, al connettore si aggiunge l'enclitico *-ti* 'e';⁴
- MLM 21 Ro (verificata da calco dopo MLM, in corso di riedizione): qui la lettura *anda* non è confermata, mentre sembra di poter leggere *eiteri veteui atarg/varia ada deineθi sideibonesiabo*;
- MLM 47 Lup da una tomba a Lecce (III sec. a.C.) si legge *andamaeides eistennes*, in cui *anda* non appare come connettore, ma parte della parola *andamaeides*;
- MLM 9 Me da Mesagne, Muro Tenente (seconda metà V sec.) il connettore *anda* si trova tra lemmi finora non identificati: *]varne[.]na[.]oiniteta anda menle*;
- MLM 10 Uz da Ugento (seconda metà III-fine II sec. a.C.) il connettore è ancora con l'enclitico *-θi* 'e': *[---]saoketos andaθi[---]sseihi*. In MLM 14 Bas da Vaste (III sec. a.C.) è presente solo la sequenza *anda*[. Infine in MLM 18 Ve da Veretum (Patù, III sec. a.C.), si legge *]eritoos vallaidihi dazimaihiθi brinθel[---] andaθi vasti mannišova taraitos ka*[, in cui ancora il connettore è unito all'enclitico *-θi*.

C. de Simone propone per il connettore frasale *anda* una possibile riconduzione a **ndó*, con corrispondenza nel gallico *ando-* (ant. irl. *ind, in, en*), attestato nell'iscrizione di Larzac (*andogna/anandogna* 'indigeno'),⁵ nel latino **éndo* e nell'ittito *anda* (che J. Puhvel propone derivato dal grado zero **nda*).⁶ Nel lessico delle indogermanische Partikeln di G.E. Dunkel⁷ propone per l'ittito *anda* (protoanatolico **ando* 'in hinein; dort', pal. *ānta*, protogreco *ἐνθάδε* 'hierher; dorthin; hier; dort' una protoforma **ánd^he* 'dort; dann'. Nell'analisi dei casi riportati da Dunkel il valore della particella spazia da un valore temporale ad uno locativo sia in vedico che in greco. Mentre nel caso di *Andiraho* (**and^héro*) l'epiclesi

³ Marchesini 2023.

⁴ Su cui si veda di recente Pitts 2022.

⁵ Delamarre 2003, p. 43, s.v. an. 'in-, a-, non'.

⁶ Puhvel 1980, p. 76.

⁷ Dunkel 2014 pp. 41-44. Cfr. anche Matzinger 2019, pp. 50, 98-99.

con cui il dio *Taotor* è venerato a Grotta Poesia, il valore locativo (quello ‘di sotto’, infero) può aver prevalso, nel caso dell’uso avverbiale di *anda* sfugge il riferimento semantico. Una possibile connotazione temporale, ‘poi’, ‘dunque’ è proponibile nelle frasi più lunghe e articolate.

La ricostruzione dei due blocchi esclude però che il fr. MLM* 22 Os con *kl[* che sembra terminale a sinistra, possa essere messo in diretto raccordo con il MLM* 20 Os (con *]ohi*). Larghezza e altezza delle lettere infatti mi avevano indotto a ritenere possibile una lacuna tra i due frammenti: un’altra scheggia di pietra che contenesse il grafema <a> avrebbe colmato lo spazio tra *kl[* e *]ohi*, restituendo *kl[a]ohi*. Se invece è vera l’ultima ricostruzione proposta da D. Coppola, la prima si esclude automaticamente. Bisogna pensare però che questo aggiornamento implica la presenza di ben due iscrizioni ufficiali, entrambe con incipit di invocazione a Zeus, da riferire presumibilmente all’impianto/agli impianti architettonici di strutture templari nell’area prospiciente la Grotta. Questo aspetto potrà essere verificato e chiarito nelle future esplorazioni dell’area.

Capitolo 4

I laterizi

Dall'area antistante della Grotta di Santa Maria di Agnano provengono alcuni laterizi, probabilmente pertinenti in origine a strutture di culto dell'area. Le iscrizioni, apposte dopo la cottura, sembrano da riferire ad attività estemporanea di scrittura da parte dei visitatori del santuario, e non pensate originariamente come iscrizioni votive. Pochi altri laterizi iscritti sono noti in area messapica. Un frammento di tegola da Cavallino (MLM 2 Cav, prima metà VI-prima metà V sec. a.C.) reca l'iscrizione *aviθ[aos?]*; una tegola da Vaste, Fondo S. Antonio, Asilo Infantile (MLM 24 Bas, seconda metà V sec. a.C.), presenta il testo su tre righe *bassta[- -]vaddan[- -]st..[. F. Ribezzo (NRCIM = MLM Cae 34) riporta un'iscrizione oggi dispersa su tegola da Ceglie, loc. Paretone, che mostrerebbe la sequenza]raΥe. Oltre al coppo di Bovino con lettere in messapico e neopunico,¹ sono attestati altri tre frammenti di Coppo da Cavallino (MLM 1 Cav: *[a]viθaos*; MLM 3 Cav: *[avi]θα[os]* e 4 Cav: *[av?]iθ[aos?]*). I primi due datati tra prima metà VI e prima metà V sec. a.C. Sembra quindi di poter definire che la maggior parte dei laterizi iscritti appartiene ad un orizzonte cronologico alto, in cui il laterizio, sia coppo che la tegola, più facile da iscrivere per la sua superficie piatta, si prestano come supporti scrittori per iscrizioni di vario tipo.*

MLM* 65 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 99 Cc 9/1 16. Inv. 60657.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008, p. 237.

Bordo di coppo con ingubbiatura esterna chiara. Superficie interna lasciata ruvida per l'appoggio sul tetto. Mis. 11,5 x 5,5; spess 2,2.

L'iscrizione è graffita su due righe con tratto molto leggero, di difficile identificazione soprattutto la prima riga. R1. Lungh cons. 3; alt lettere 0,8-1; largh 0,5-0,7. R2. Lungh 5; alt 1,2; largh 1,5-0,6.

¹ Marchesini 2004.

Datazione archeologica: non determinabile (da contesto IV-III sec. a.C.).

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



[.]la/lta[|²dah.[

Lettura: [.]la/lta[- -]dah.[

La superficie del manufatto è interessata da molteplici graffi e lacune, per cui la lettura delle due righe appare incerta. Alcuni tratti potrebbero essere parassiti, falsificando quindi la lettura del testo. Per la R1, esclusa una possibile lettera iniziale rimossa dalla lacuna, sarebbero possibili infatti le letture *.lata* o *llta* anche se il tratto orizzontale del primo *alpha* non è visibile. C'è da notare però che una sequenza di tre consonanti *llta* non è plausibile fonologicamente in messapico. Il laterizio è finito a destra e a sinistra, ma la parte destra è più consumata, per cui non è escluso che vi fosse spazio per un'ultima lettera. La R2 è apparentemente meglio leggibile, anche perché realizzata con lettere più grandi, ma la lettura dell'ultima lettera non è chiara. Il primo segno è senza dubbio un *delta* che presenta leggera angolatura dei lati avvicinandosi al tipo IV. La lettura di ciò che segue non porta problemi: *alpha* e *het* (o *heta*?), ma ancora non è chiaro l'ultimo segno. Se si trattasse di un *alpha* con tratto mediano rialzato avremmo una lettura *daha*, che però non trova supporto nel lessico ad oggi conosciuto del messapico: nessuna parola con sequenza *]dah[* è finora attestata. Da un punto di vista cronologico, l'unico segno che fa pensare ad una cronologia tarda del laterizio (300-200

a.C.) è il segno *delta*, ma data la scarsa perizia nell'esecuzione delle lettere, non sarei propensa a ritenerlo un dato certo, perché potrebbe trattarsi di una esecuzione individuale della lettera. Le lettere della prima riga, possibilmente attribuibili ad un altro intervento scrittorio (precedente?) – come aveva notato già P. Poccetti – sembrano più antiche perché più strette e con aste traverse leggermente inclinate (fase III-IV, dal 400 al 300 a.C.), ma c'è da chiedersi se e in che misura sia probabile che un laterizio con scrittura estemporanea riceva due iscrizioni in periodi diversi.

MLM* 66 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 23/09/93. Cc 10/A H. Inv. 60656.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008, p. 237-238.

Bordo di tegola di impasto con ingubbiatura esterna. Superficie interna lasciata ruvida per l'appoggio al tetto. Tracce di bruciatura sulla faccia dell'iscrizione. Alt max 7,3; largh max 7,2; spessore 1,3.

L'iscrizione è graffita sulla superficie esterna della tegola su tre righe con andamento destrorso e lettere inclinate verso sinistra. Dei tratti verticali paralleli, intersecati da un tratto orizzontale perpendicolare e tracciati prima dell'iscrizione (come si nota chiaramente dalla lettera *rho* e dal sigma finale) interessano la parte finale della r1. Il testo è completo a sinistra, pur con alcune lacune, e interrotto a destra.

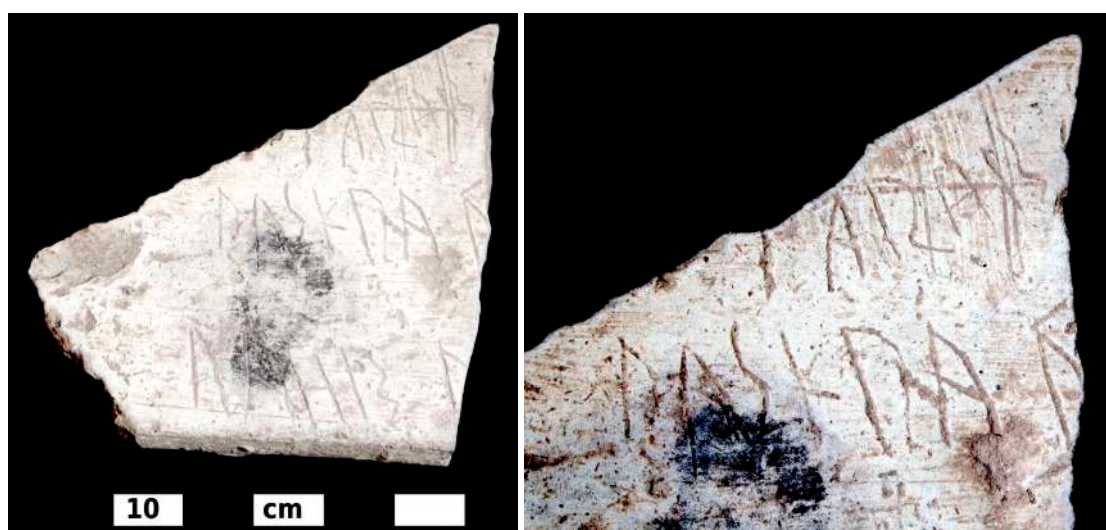
R1: Lunghe cons 3; alt lettere 0,5-1; largh 0,3-0,5.

R2: lunghe cons 4,3; alt lettere 0,9-1,2; largh 0,2-0,5.

R3: lunghe cons 4,3; alt lettere 1-1,2; largh 0,2-0,5.

Datazione archeologica: non determinabile.

Datazione epigrafica: metà VI-V sec. a.C.



[.]tarhis.[|²d/paskra d.[|³lahis p/d[

Lettura: [.]tarhis.[- - -] d/paskra d[?] lahis p/d[

I tratti dell'iscrizione sono caratterizzati da allungamento e inclinazione verso sinistra, tipici di iscrizioni arcaiche (fasi I-II). Appartengono a questa facies l'*alpha* con asta traversa obliqua, il *sigma* a 5 tratti alla fine della r1. Insolita per lo stesso orizzonte cronologico è la forma del *rho*, che di solito è con occhiello piccolo, angolato (fase I) o tondo (fase II). Dei tratti perpendicolari, che formano quasi un H con asta destra eseguita a tratto doppio, tagliano l'iscrizione nel suo lato destro in corrispondenza della r. 1. Impossibile determinare il motivo della loro esecuzione. Alla fine r. 2 un segno appare legato ad una lettera o tratto successivo, che è però tagliato dalla frattura.

Da un punto di vista linguistico, ogni tentativo combinatorio di abbinare il testo ad una variante linguistica, sia messapica sia sabellica, rimane per ora senza successo. Senza dubbio la non completezza delle parole, in particolare della prima, impedisce un inquadramento della parola]tarhis, che però non appare come messapica. La possibilità che si tratti di *code mixing*, con alfabeto messapico (escluderei l'alfabeto apulo per motivi cronologici) e lingua diversa è possibile.

MLM* 67 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 91. Gd1/1. Inv. 60658.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008, p. 237.

Bordo di tegola di impasto chiaro con orlo arrotondato. Superficie interna lasciata ruvida per appoggio sul tetto. Lungh max 7,7; largh cons 7,1.

L'iscrizione è incisa ad argilla bagnata sulla parte interna su due, forse 3 righe. R1: lungh max 5,9; alt lettere 1-1,8; largh 0,6-1. R2: lungh max 3; alt lettere 0,7-1,3; largh 0,5-1,3.

Datazione archeologica: non determinabile.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.

prahā[|²]anē[|³[- -]

Lettura: praha[- - -]ane[- - -]

La prima parola individuata può trovare confronti con la sequenze grafematica *aprahiaihi* di MLM 44 Al, un antroponimo, patronimico del precedente, *Vallaos*, in genitivo (seconda metà V sec. a.C.).



Sulla base del confronto con MLM 11 Al, iscrizione però dispersa (*lahianes vallasso*), o con MLM 2 Bal *vaikanetaos*, o ancora MLM 46 Lup (*malaganegas*) è plausibile una lettura della seconda riga come]*ane* piuttosto che *anv*, anche se il tratto orizzontale superiore dell'*epsilon* non si legge chiaramente. Anche in questo caso, come nel precedente, il senso del testo sfugge per la sua alta frammentarietà.

Capitolo 5

Ceramica da mensa

5.1 Ceramica a vernice nera

5.1.1 Ceramica già edita in MLM

MLM 10 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. (Illeggibile). Inv. 21798.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008 p. 238.

Fr di orlo e parete di coppa a vn parzialmente lucida. Alt max cons 3,3; largh max 1,7.

Iscrizione graffita sull'esterno del vaso sotto l'orlo. Lungh iscr 1,2; alt lettere 0,5-0,8; largh lettere 0,4.

Datazione archeologica: IV sec. a.C.

Datazione epigrafica: IV-II sec a.C. (per la forma del tridente senza asta centrale, attestato nelle fasi III e (più frequentemente) VI).



]Ϝa[

Lettura: ?]Ϝa[

L'uso del grafema a tridente con due soli rebbi è raro e si trova solo della fase VI dell'epigrafia messapica. Ad Ostuni però ricorre anche in MLM 12 Os (𐌶*arnaihi no*) e in MLM* 62 Os (𐌶*rarn*), indicando che il segno è usato in alternanza con l'altro tridente, quello a tre rebbi, pre rappresentare un suono /r/. Una integrazione con 𐌶*a[otor]* è possibile, data l'attestazione del nome in altri casi a Ostuni (MLM* 56 Os:]*taoto*]; MLM* 23 Os (] *teotori trano ma*[(; MLM* 24 Os (?*t/Ψeot*]ori) e con variante del vocalismo iniziale in MLM* 25 Os (] *θaotori trarno vastor*]. La divinità *Taotor* è destinaria del culto accanto alla più comune *Trannas* ad Ostuni.

5.1.2. Inediti o pubblicati in Poccetti 2008

MLM* 62 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 95/9/99. Cd10 n. αH. Inv. 60651.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008, p. 241.

Due frz contigui pertinenti a orlo e parete di *skyphos* a v.n. con vernice nera lucida e uniforme. Alt max cons 4,2; largh max 3,7; diam. orlo ricostruito 20.

Iscrizione graffita sull'esterno del vaso sotto l'orlo. Lungh iscr 3,5; alt lettere 0,5-1; largh 0,4-0,6.

Datazione archeologica: 350-280 a.C. Riconducibile alla serie Morel F 4373, seconda metà IV-inizi III sec. a.C.

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.



]Ϝrarn[

Lettura:]Ϝrarn[

Si tratta di una delle forme con cui è attestato a Ostuni il nome della principale divinità locale: *Trannas*. Le varianti /tr/, /tar/, /trar/ fanno pensare ad esiti diversi di una possibile sonante PIE /r̥/, probabile resa diatopica dello stesso fonema. Il comportamento della sonante liquida sarebbe parzialmente coerente con quello della sonante nasale, se accettiamo che mess. *anda* venga da PIE **ndó*: avremmo quindi un tema **t̥ma-* la cui possibile soluzione nell'età storica potrebbe essere *Tarna-*. Lo sviluppo vocalico delle sonanti brevi *l̥* o *r̥* oscilla, nelle diverse lingue IE, in forme con la vocale /a/ preposta o postposta alla liquida. In greco ad esempio troviamo, per /r̥/ αρ o ρα, in latino *or/ur*, in lituano *ir/ur*, nelle lingue slave *ŭr/ŭr* e in antico irlandese *ri/ar*.¹ C'è da chiedersi se l'oscillazione /ar/ vs /ra/ riscontrabile nei testi di Ostuni non si possa motivare con l'appartenenza dei dedicanti a distretti diversi: peuceta/daunio e messapico.

MLM* 60 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. (Illeggibile). Inv. 60653.

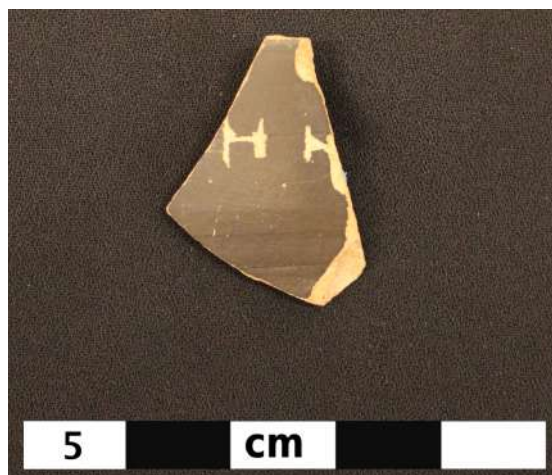
Autopsia: 21.06.21.

Fr. di parete di skyphos a vn. Alt max 2,5; largh max 1,7.

Iscrizione graffita sull'esterno del vaso. Lunghezza iscr 1; alt lettere 0,3-0,4; largh 0,3-0,4.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



¹ Sulla palatalizzazione in greco cfr. O'Neil 1970; si veda recentemente Zair 2018. Cfr. anche Cooper 2013.

]h/ēn[

Lettura:]hn[

Nessun commento epigrafico o linguistico può essere fatto su questo frammento. La frammentarietà del testo non ci consente neppure di capire se il primo segno visibile sia un *het* o un *heta*, possibile in via di principio non solo da un punto di vista cronologico, ma anche per il fatto che il santuario può ospitare anche pellegrini dai distretti settentrionali della Puglia, dove, come noto il segno <h> può avere valore di /ē/.

MLM* 44 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2019. Area L. US 7002. SF 17.

Autopsia: 21.06.21.

Due firr contigui di un piede ad anello di *skyphos*. Diam 4,6; alt cons 2.

Iscrizione incisa prima della cottura o ad argilla secca. Lungh 1; alt lettere 0,7; largh 0,6.

Datazione archeologica:

Datazione epigrafica: n.d.



]ni[

Lettura:]ni[

Possibile sigla o numerale.

MLM* 23 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. Inv. 17388.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fondo e parte di parete di *skyphos* a vn lucida e fondo risparmiato. Alt max vaso 2,1; largh media 6,4; diam del fondo ad anello 6.

L'iscrizione è incisa dopo la cottura sull'interno del fondo. Lungh 3,5; alt lettere 0,6-0,8; largh 0,3-0,7.

Datazione archeologica: Seconda metà IV sec. a.C. (vicino al tipo Morel F 4373). (MCPO)

Datazione epigrafica: n.d.



trar

Lettura: *trar*

L'iscrizione è completa e abbreviazione probabilmente di *Tra(r)nas*, divinità ben attestata nel contesto in oggetto. Per l'analisi del nome cfr. cap. 7.

MLM* 61 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 16/09/99. Cc9 1B H. Inv. 60650.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008, p. 238.

Parte di orlo e parete di coppa a vn con vernice nera lucida e uniforme. Alt max vaso cons 6,6; largh max 10.

Iscrizione graffita sull'esterno del vaso sotto l'orlo. Lungh iscr 7,8; alt lettere. largh 0,6-1. Le prime tre lettere presentano tratti allungati nella parte inferiore. La 5a lettera è probabile ripensamento o errore.

Datazione archeologica: seconda metà IV-primo quarto III sec. a.C. (cfr. le *Apulian Black Gloss one-handlers* tipo Yntema K14b: Yntema 2001, pp. 164-165, n. 263). (MCPO).

Datazione epigrafica: IV sec. a.C. (cfr. MLM* 62 Os)



]τρarnaih[

Lettura:]τρarnaih[

La parola, incompleta a destra, è facilmente integrabile con la *-i* del genitivo del nome del dio *Tarnas*, qui scritto con il tau iniziale. La variante qui scelta del nome prevede l'inserzione della */r/* anche prima della */a/*. Cfr. cap. 7 per un approfondimento sul teonimo.

MLM* 36 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017. Area R. US 3006. SF 57. Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete/piede di coppa a vn di produzione locale. Mis cons 2,9 x 2,3; spessore parete 0,8.

Iscrizione graffita sul piede (?). Lungh cons 0,9; alt lettere 0,6; largh 0,6. La seconda lettera può essere un *tau*.

Datazione archeologica: fine IV inizi III (coppa).

Datazione epigrafica: n.d.



at[

Lettura: at[

Difficile dire se si tratti di una sigla o dell'inizio di un testo.

MLM* 69 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. Inv. 17389.

Autopsia: 21.06.21.

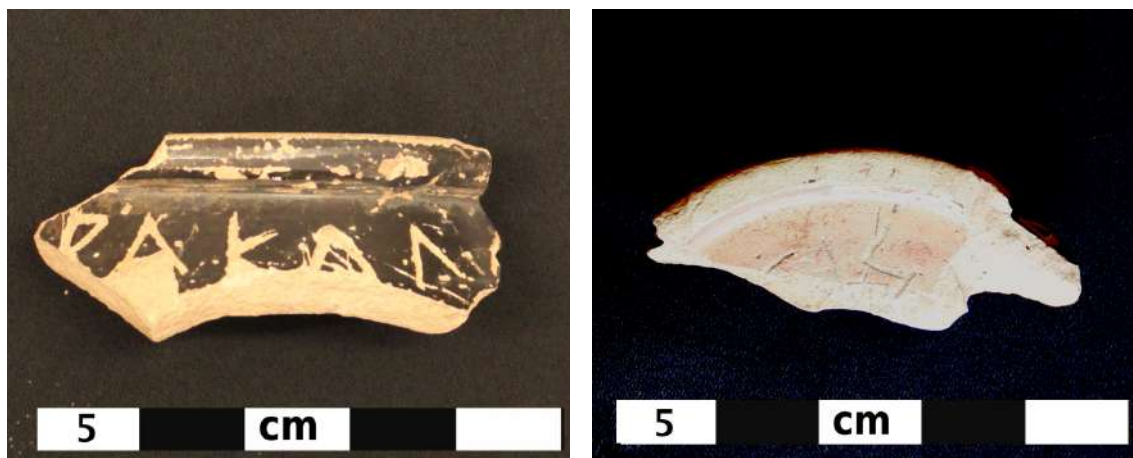
Poccetti 2008, p. 239.

Fondo con piede ad anello e parte di parete di coppa a vn in argilla beige chiara, a vernice nera uniforme parzialmente lucida. Alt max 1,8; largh max 4,5.

Due testi sono graffiti dopo la cottura. L'iscrizione a) è al di sopra del piede capovolta; lungh cons 4,5; alt cons lettere 0,4-0,7; largh 0,3-0,6. L'iscrizione b) è sul fondo: lungh 1,7; alt lettere 0,5-0,8.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: n.d.



a)]rakal.[b)].is[

Lettura a)]rakal[b)].is[

Nell'iscrizione b) la prima lettera può essere un *sigma* (*sis*); più difficilmente un *tau* (*tis*) o un *zeta* (*zis*). La sequenza *..rakal..* è un hapax in messapico. Non vi sono elementi epigrafici per un inquadramento cronologico dei due testi.

MLM* 41 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2019. Area L. US 7007. SF 41. Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di ceramica a v.n. di forma aperta (coppetta²). Misure 4,4 x 2,4. L'iscrizione è graffita dopo la cottura sulla parete interna. Lungh cons 3,1; alt lettere 0,5-0,6. Largh 0,3-0,4. La seconda lettera sembra aggiunta in seguito (correzione²). La H sembra però inserita erroneamente. L'ultima lettera potrebbe essere un *ny* retrogrado.

Datazione archeologica: metà VI-V sec. a.C.

Datazione epigrafica: 550-400 a.C.

]m{h}aihi.[

Lettura:]*maihi* n[

² Per l'uso delle parentesi graffe in casi come questo si rimanda alle convenzioni di MLM, I, p. 28.



L'aspetto generale dell'iscrizione restituisce un quadro di incertezza scrittoria: l'*het* inserito in un secondo momento e l'ultima lettera retrograda in scrittura destrorsa denunciano una scarsa competenza scrittoria. Si tratta comunque, a giudicare dalla forma delle lettere, di un livello cronologico alto, come visibile dall'asta obliqua dell'*alpha*.

MLM* 42 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2019. Area L. US 7002. SF 16

Autopsia: 21.06.21.

Fr di parete molto sottile di forma aperta (coppetta miniaturistica?) di ceramica a vn. Misure cons. 1,9 x 1,9.

L'iscrizione è graffita dopo la cottura sulla parete esterna. Lungh cons 1,8; alt lettere 0,7; largh 0,8-0,9.

Datazione archeologica: V-III sec. a.C.



Datazione epigrafica: n.d.

]ta[

Lettura:]ta[

MLM* 40 Os

Ostuni. Complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2019. Area L. US 7002. SF 10.

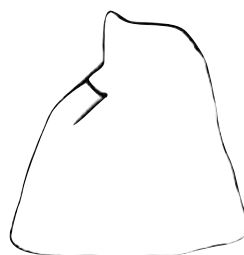
Autopsia: 22.06.21.

Fr di parete di forma aperta (coppetta) a v.n. Misure cons 5 x 4,6.

L'iscrizione è graffita dopo la cottura sulla parete esterna. A giudicare dall'andamento delle linee del tornio e dall'assottigliamento della parete verso l'alto potrebbe trattarsi di un *sigma*. Mis. cons 3 x 0,7.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: n.d.



]s[

Lettura:]s[

MLM* 72 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 23/9/99. Cd 9/4 H. Inv. 60654.

Autopsia: 22.06.21.

Inedita.

Parte di fondo e parete di piccola tazza a piede rilevato in argilla beige con vernice nerastra. Alt cons. 4,5; largh cons 7,5.

Una sola lettera è graffita dopo la cottura sotto il piede. Mis. 0,6 x 0,5.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



h/z

Lettura: *h/z*

La lettera si può leggere *heta* o *zeta* a seconda del suo posizionamento sul fondo, anche se per essere una *zeta* avrebbe i tratti orizzontali un po' troppo lunghi. Si tratta probabilmente di un marchio di fabbrica.

MLM* 70 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 91 Gd 1/1. Inv. 21865.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Tre frr contigui pertinenti a piatto a vn con piede ad anello di argilla nocciola chiara.

Vernice nera lucida iridescente. Diam fondo 6; alt max 2,4.

Una lettera è graffita dopo la cottura sotto il piede. Alt 1,3; largh 1,1.

Datazione archeologica IV sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



d

Lettura: *d*

Probabile marchio di fabbrica.

MLM* 38 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2019. Area L. US 7002. SF 10.
Autopsia: 22.06.21.

Inedita.

Fr di parete di ceramica a v.n. di produzione locale. Si osservano concrezioni calcaree su entrambe le superfici esterna e interna.

Incisa.

Datazione archeologica: n.d.



Datazione epigrafica: n.d.

?]!

Lettura: ?]!

5.3 Ceramica a figure nere

MLM* 64 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/91 Recupero esterno. Inv. 60649.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 208, p. 239.

Fr di parete di vaso (miniaturistico?) di forma chiusa a fn con vernice nera lucida. Esternamente decorato con fascia nera alta 0,6. Alt max 1,3. Lungh max 2,2.

Iscrizione graffita sull'esterno del vaso sulla fascia dipinta in nero. Lungh iscr 1,6; alt lettere 0,4; largh lettere 0,2-0,4. La forma dell' *omikron*, che attacca in alto, fa pensare che il verso di lettura sia destrorso e giustifica la lettura proposta.

Datazione archeologica: n.d.



Datazione epigrafica: n.d.

]k̄/r/!os[

Lettura:]k̄/r/!os[

Difficile ricostruire la sequenza prima e dopo le tre lettere conservate. Non è da escludere la pertinenza del testo ad una tradizione epigrafica allogena (greca?).

MLM* 39 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2016. Settembre 2015 aprile/maggio 2016. Area M. US 12.

Autopsia: 22.06.21.

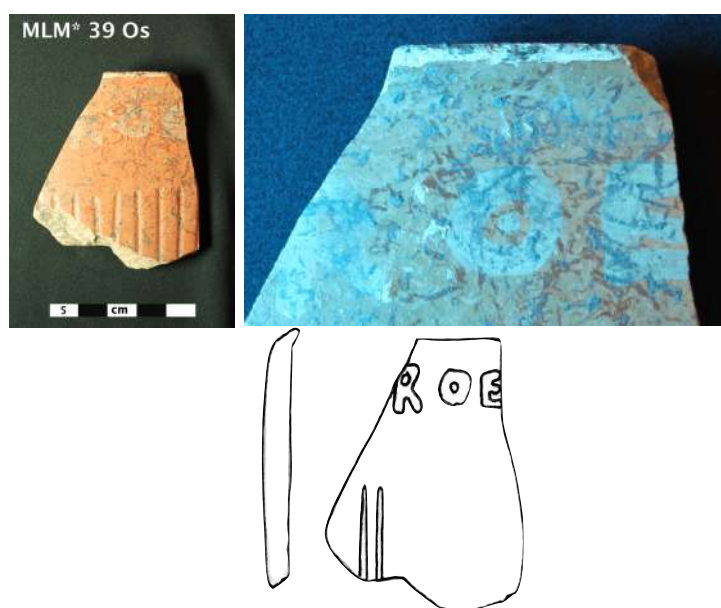
Dewailly in Coppola *et alii* 2017, § 46, fig. 21.

Fr di orlo e parete di forma aperta con orlo leggermente estroflesso di argilla ingubbiata rossa decorata sulla superficie esterna con scanalature verticali regolari, imitazione di baccellatura della ceramica sovradipinta egnatina. Ampia zona di concrezioni nerastre sulla superficie interna. Concrezioni filiformi sulla superficie esterna. Alt cons 6,4 x 5,5. L'iscrizione è verniciata in colore biancastro (evanido) al di sotto dell'orlo sulla parete esterna (cfr. la decorazione della ceramica egnatina).

Lungh iscrizione 3,5; alt lettere 1,1-1,5; largh 0,9-1,2.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



]rθe[

Lettura:]rθe[

La sequenza ...rθe... si trova in messapico solo nella parola *korθeihi* (genitivo di un nome *korθes*) in una iscrizione su pietra (monumentale?) di Ugento (MLM 10 Uz):]hanin deranθoa [---]senaihiθi korθeihi [---]saoketos andati[—]sseihi.

5.2. Ceramica in argilla figulina decorata a fasce e ceramica sovradipinta

4.1 Iscrizioni edite in MLM

MLM 11 Os

Ostuni, S. Maria d'Agnano. Inv. 17387.

Santoro 1989-90, IM 4.110, p. 379, tav. LXX,2.

Autopsia: 23.06.2021.

Parte di orlo modanato e collo di bacino o cratere a mandorla di argilla depurata colore nocciola-rosato. Orlo verniciato in vernice bruno-rossastra esternamente e lungo il profilo interno. Alt. cons 6; largh. 6.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso sotto l'orlo in vernice rossa. Lunghezza cons 5; alt. lettere 0,5-1; largh 0,5-1.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.



]loont[

Lettura:]loont[

Altre letture:]loon[(Santoro);]ldon[(MLM).

In seguito all'autopsia effettuata nel 2021 ritengo che il secondo segno possa essere un *omikron* e non un *delta*, che sarebbe in realtà troppo piccolo. La doppia *omikron* è presente anche in altre occorrenze nell'epigrafia messapica: oltre al caso di Ostuni, in tutto 10

casi, così distribuiti: due ad Alezio ([*pl*]*atoor*[*r*]*ih*[], MLM 16 Al e *poollo*, 31 Al, entrambi di III sec.); uno a Ceglie (*spiloon*, MLM 33 Cae, III sec.); uno a Lupiae (*soolles*, MLM 37 Lup, III sec.); uno a Monopoli (*tooi*, MLM 1 Mo, III sec.), uno a Rudiae (*toon*, MLM 4 Rud, IV-III sec.), tre a Vaste ([*..tairotooa*[], MLM 23 Bas e *mookliios*, 21 Bas, prima metà VI-prima metà V sec.; il terzo caso è dato dalla lunga iscrizione dispersa, con scarsa affidabilità documentaria, MLM 1 Bas, in cui Mommsen riproduce *staboos*).

Il raddoppiamento della vocale è una delle strategie per allungare la vocale, alternativa all'interposizione dell'*het* tra le due vocali. Si registrano diversi esempi con <aa>: *haiθraa-θi*: gentilizio in *-e-ya* seguito dall'enclitico *-θi*, MLM 2 Ve, 550-450 a.C., *kraapati* (ind. presente 3sg da **krāpa*, da Brindisi, 300-200 a.C.). Esempi con <oo>: *poollo* (prenome maschile nom. da **pōl-yōn*, MLM 31 Al, 300-200 a.C.), *mookliios* (prenome maschile gen < **mōklioa*-?). Esempi con <ii>: *Ψalaii* (MLM 21 Bas, 550-450 a.C.), genitivo di un prenome maschile con tema in *-o* al genitivo (**Talos*). La *geminatio vocalium* è una possibile strategia usata in messapico, accanto all'<h> intervocalico, per segnare una vocale lunga. L'uso è conosciuto anche nelle lingue sabelliche, dove è noto in osco e umbro.¹

4.2 Nuove acquisizioni dopo MLM

MLM* 16 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/ 91 recupero esterno. Inv. 60643.

Autopsia: 23.06.21

Pocetti 2008, p. 238.

Parte di spalla e orlo di vaso di forma chiusa (olla biconica *matt-painted*, tipo YNTEMA 2001, tipo B13, forma 14²), con netto stacco tra orlo e spalla, decorato esternamente con una fascia bruno-nerastra e resti di un motivo decorativo non identificabile, tracciati prima dell'iscrizione. Alt 4,3; largh 4.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso sopra il piede vernice bruna e tratto sottile. Alt cons lettere 0,8; largh 0,6.

Datazione archeologica: metà VI- IV sec. a.C.

Datazione epigrafica: metà VI-V sec. a.C.

¹ Cfr. Lazzeroni 1956, p. 127; per il latino cfr. Chahoud 2019 e Vine 1993, p. 286. Marchesini, Atti Copenhagen, in stampa.



ai[?]

Lettura: ai[?]

L'iscrizione potrebbe essere completa a destra, perché non si vede alcun segno dopo lo *iota*. Difficile stabilire il valore testuale delle due lettere.

MLM* 17 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/91. Ec 1/2. Inv. 60615.

Autopsia: 23.06.21

Poccetti 2008, p. 238.

Parte di orlo introflesso a sezione triangolare di olla di argilla depurata colore nocciola-rosato. Alt cons 4,5. Largh 7,2; diam orlo ricostruito 32.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso sotto l'orlo in vernice bruna.

Si legge una sola lettera (*theta*) di diam 0,7.

Datazione archeologica: in base al confronto con esemplari in ceramica a fasce da Valesio (YNTEMA 2001, tipo C71, n. 145) si può assegnare una cronologia di IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



]θ[

Lettura:]θ[

MLM* 24 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2018, Area T, US 6000.

Interno grotta.

Inedita.

Autopsia: 21.06.21.

Fr orlo e parete di coppa in argilla depurata chiara grigiastra, con interno sovradipinto in nero. Alt max 4,9; largh max 8.

L'iscrizione, incompleta a sinistra, è sovradipinta in vernice bruno-nerastra sotto l'orlo.

Largh cons 2,9; alt lettere 1,3-0,8; largh lettere 0,8 (*rho*).

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



?t/Ψeot]ori

Lettura: t/Ψeot]ori

Possibile attestazione del teonimo *Taotor* in caso dativo con variante /eo/ nel dittongo.

MLM* 30 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2018. US 5011. SF 90

Autopsia: 21.06.21.

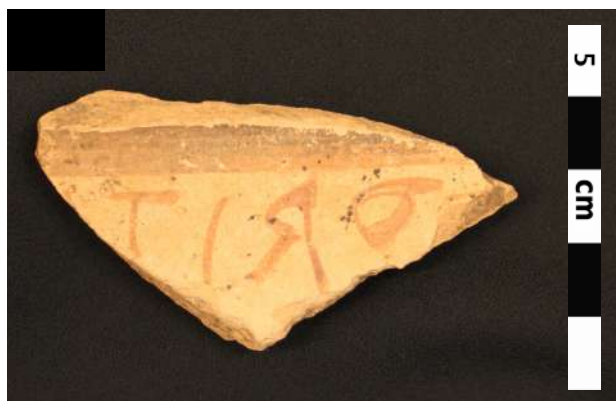
Inedita.

Fr di parete di vaso di forma chiusa di argilla depurata rosata/rossastra. Misure cons. 6,4x3,1. Fascia sovradipinta bruno-rossastra delimita l'iscrizione superiormente.

Iscrizione dipinta sinistrorsa in vernice rossastra sulla parete esterna. Lungh cons 5,5; alt lettere 0,9-1,4; largh 1-1,2. Incerto se solo il *rho* sia retrogrado o tutto il testo. Potrebbe non essere messapica, a giudicare dalla forma del *rho* e dell' *omikron*.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



]orit[/]tiro[

Lettura:]orit[/]tiro[

La forma del *rho* girata verso sinistra farebbe pensare ad un *ductus* sinistrorso, che non è certo comune in questo orizzonte cronologico. Non è da escludere dunque l'esecuzione erronea della lettera dovuta a scarsa competenza. Anche la realizzazione dell'ultimo segno a destra, con l'allungamento del tratto nella parte superiore finale della lettera, presenta una resa non canonica della lettera, cosa che fa pensare a deviazioni individuali dalla norma epigrafica. L'unica altra sequenza]tiro[in messapico si riferisce all'epiclesi

Damatirova, che segue il prenome/nome di funzione femminile *Tabaroas/tabaroas* (in genitivo) in MLM 40 Me (III sec. a.C.). A sua volta *Damatirova* è un aggettivo femminile sulla base *damatira-*, la dea Demetra in forma messapica. L'iscrizione di Mesagne è su un blocco pertinente ad una tomba a cassone. Le altre varianti di tale sequenza (*tabara damatiras*) sono sempre associate a tombe. È probabile che si tratti in questo caso di un altro lemma, sconosciuto finora.

MLM* 73 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA El 3/3. Inv. 60626.

Autopsia: 23.06.21.

Poccetti 2008, p. 238.

Parte di parete di vaso di forma chiusa in argilla depurata nocciola. Mis Alt 3,5; largh 4,5.

Iscrizione dipinta in vernice bruna sulla parete esterna. Lungh cons 2,7; alt lettere 0,4-1; largh 0,5-0,8.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



]a.to [?

Lettura:]a.oto [?

Il segno che segue la lettera A non è chiaro. Potrebbe trattarsi di un *omikron* realizzato male (lettura:]aoto[), come fa pensare anche la realizzazione dell'ultimo segno, sempre un *omikron*. È da escludere, a mio avviso, che si tratti di interpunzione, non attestata in messapico se non in una iscrizione di origine incerta e di difficile attribuzione epigrafica: MLM 2 OI. Qui la parola *hamu* del testo a) è interpunta prima e dopo. L'assenza

apparente di grafemi dopo l'ultima lettera visibile fa escludere che si possa trattare del teomimo/prenome maschile *Taotor*.

MLM* 78 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/2000 15/9/00. Ae4 smontaggio tegole. Inv. 60624.

Autopsia: 23.06.21.

Poccetti 2008, p. 238.

Fr di parete di vaso di forma chiusa ricomposto da due fr. contigui di argilla depurata di colore nocciola. Alt cons 7; largh 6,2.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice rossastra. Lungh cons 6,2. Alt lettere 1; largh 1-1,2.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



] .štē.

Lettura:] .štē. [

Altre letture: - - -]štēr[- - - (Poccetti 2003).

Diverse sono le possibili integrazioni della lettera all'inizio e alla fine della sequenza conservata. Il primo tratto è verticale e leggermente spostato a destra rispetto alla lettera che segue, calcolando anche la distanza tra le altre lettere. Per questo motivo escluderei che si tratti di uno *iota*. Ma essendo il tratto verticale, possiamo escludere anche l'*alpha*, il

kappa, il *rho* o uno dei segni complementari. Rimane la possibilità di un altro *het*, ma non avrebbe senso fonologicamente ($[h/\tilde{s}th/\bar{e}.]$). Se si trattasse di un *heta* con valore vocalico $/\bar{e}/$ allora dovremmo ammettere forse un valore analogo per il terzo segno conservato. Questo comporterebbe una interpretazione daunia/peuceta del testo scritto, ambito epigrafico in cui il segno *heta* viene utilizzato proprio per la resa di $/\bar{e}/$. Avremmo allora $]este[.$ Per il segno che sappena si intravede sulla destra appaiono possibili le seguenti possibilità, considerando anche la sua leggera inclinazione verso l'alto a destra: *alpha*, *digamma* (ma leggermente inclinato), un altro *heta/* o *het*, un *lambda*, *ny* o *my*. Avremmo dunque le varianti $]estea[$, $]estev[$, $]esteh[$, $]estel[$, $]estem[$, $]esten[$. L'unica sequenza nel corpus messapico che si avvicina a questa sequenza è nel testo *metasθatokilleste* di MLM 41 Ur (da Oria, III sec. a.C, di contesto sconosciuto, attualmente conservato in collezione privata). In questo testo, già difficile da sezionare in parole di significato compiuto (da dividere in *metas θato killeste*?) L'ultima parte contiene proprio la sequenza grafematica $]este[.$

MLM* 79 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/91 Ga 3/3. Inv. 60623.

Autopsia: 23.06.21.

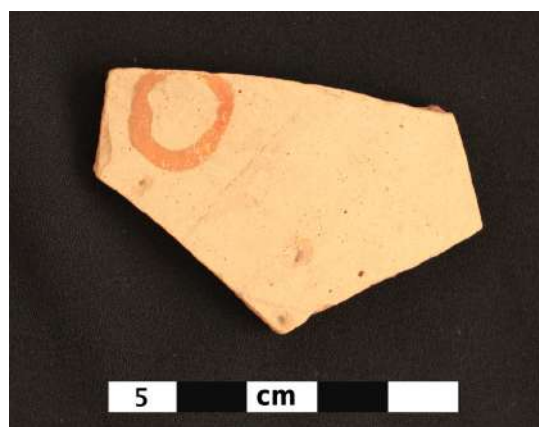
Inedita.

Fr di parete di vaso di forma chiusa (?) di argilla depurata di colore nocciola rosata. Alt cons 4,8; largh 3,2.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice rossa. Lungh cons lettera 1,2. Alt cons. 1,2.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d



] o [

Lettura:] o [

MLM* 41 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. Inv. 78920.

Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di forma chiusa (?) di argilla depurata di colore nocciola rosata con modanatura esterna. Alt cons 5; largh max 7,6.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice rossa evanida. Lunghe cons 6,6; alt lettere 0,4-0,7; largh cons 0,5-0,9.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



]ṛannaiḥi[

Lettura: *t/ϣ*]ṛannaiḥi[

Si tratta del nome della divinità *Trannas/Tarnas* al genitivo, per cui proponiamo l'integrazione iniziale con *t/ϣ*. Cfr. cap. 8 per il teonimo.

MLM* 26 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2018, Area T. US 6000.

Inedita.

Autopsia: 21.06.21.

Fr orlo ribattuto e parete di vaso di forma aperta di argilla depurata rossastro con inclusi. Largh max cons 8,2; alt 5,9; largh orlo 1,6; spess. massimo parete 0,8.

L'iscrizione è dipinta in vernice bruno-rossastro sulla parete esterna, a 4,2 cm dall'orlo. Si conservano solo due lettere, di cui la seconda incompleta. Alt lettere 1,3; largh 1,3 (theta).

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



]θo[

Lettura: $t/\Psi_{ao}] \theta o[r?$

È possibile, dato il contesto e l'attestazione del teonimo *Taotor* già presente a Ostuni che il testo si debba integrare $t/\Psi_{ao}] \theta o[r$.

MLM* 29 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017. Area M. US 12/2011 (14/09/2017).

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di forma aperta di argilla depurata rosata. Misure cons 3,0 x 4,8.

Iscrizione dipinta in vernice bruno-rossastra sulla parete esterna. Lungh cons 3,6; alt lettere 1-1,2; largh 1-1,2. L'ultima lettera potrebbe essere un *tau*.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



]hiat[

Lettura:]hiat[

Altre quattro iscrizioni presentano in messapico la sequenza]hiat[: il patronimico *Moadahiataos* che segue il prenome *Graiwaihi* in MLM 28 Rud (prima metà VI-prima metà V sec. a.C.). Inm una iscrizione da Brindisi (MLM 4 Br) su pietra calcarea, si legge, nella r. 9 *h]amhahiaštes*, un probabile nom. plurale di un nome proprio altrimenti non attestato.

MLM* 31 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2018. US 5010. SF 99.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di forma aperta di argilla depurata nocciola. Misure cons 6,6 x 5.

Iscrizione dipinta in vernice bruno-rossastra sulla parete esterna. Lungh cons 1,2: alt lettere 0,9; largh 0,8. Incerta la seconda lettera perché l'asta non è dritta. Probabile che si tratti di un *iota*.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: n.d.

]ti[

Lettura:]ti[



MLM* 32 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017. Area R. US 3015. SF 118.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di forma aperta di argilla depurata nocciola. Misure cons. 2,9 x 2,6.

Iscrizione dipinta in vernice nerastra sulla parete esterna. Iscrizione non ben conservata nella parte superiore. Lungh cons 2. Alt cons lettere 0,7-0,9; largh 1,1.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.



]la[

Lettura:]la[

MLM* 27 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017, Area L. US 37.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di forma aperta di argilla depurata rossastro, ricomposto da 2 fr.
Largh max cons 6,1 x 5,6; spess parete 0,8.

L'iscrizione è dipinta in vernice bruno-rossastro sulla parete esterna. Si conservano solo tre lettere, e l'inizio di una quarta. Lungh max iscrizione 6. Alt lettere 1,1-1,2; largh 1,3-1,8.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.



]nas.[

Lettura:]nas h/l/m/n[

Alle estremità di esecuzione dei tratti punto di vernice. Dopo la 4a lettera si intravede traccia dell'asta verticale di un'altra lettera. Data la leggera inclinazione dell'asta verso destra, meno pronunciata rispetto all'alpha, ma non pienamente verticale, escluderei che si tratti di un *iota* o un *tau*. In linea con le fasi epigrafiche VI-VII, potrebbe trattarsi di *heta*, *lambda*, *my* o *ny*. Se è lecito pensare che la sequenza *nas* costituisca un morfema in genitivo di un tema femminile in *-na*, ciò che segue potrebbe essere l'inizio di una nuova parola. Come esempi di confronto si possono portare MLM 10 Ve da *Veretum* (III sec. a.C.: *avtΨes bobarnas polla*), e le cinque attestazioni di *Venas* (uno dei due testi di MLM 21 Bas da Vaste, Fondo Lucernara, *Ψalaii venas ma*; MLM 1 Mo da Monopoli, iscrizione oggi dispersa e quindi di ridotto valore documentario; MLM 3 Car da Carovigno, III sec., dispersa anch'essa, ma plausibile nella sequenza *[k]laohi zis venas*; infine MLM 5 Ro,

klauhi venas e MLM 8 Ro *klaohi venas* da Grotta Poesia a Roca Vecchia, Melendugno, in testi che aspettano conferma epigrafica dalle prossime pubblicazioni del contesto, ma la cui formula conferma e rinforza l'attestazione dell'invocazione alla dea associata spesso a Zeus.

MLM* 47 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017. Area R. US 3011 A2. SF 98

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di forma aperta di argilla depurata nocciola. L'interno è sovradipinto in vernice bruna. Misure cons. 2,7 x 1,8.

Iscrizione dipinta in vernice nerastra sulla parete esterna. Si conservano due lettere.

Lungh cons 1,5; alt cons 1-1,8; largh 0,8.

Datazione archeologica: metà VI-IV sec. a.C.



Datazione epigrafica: metà VI-V sec. a.C

]ṇa[

Lettura:]ṇa[

Potrebbe trattarsi di un testo analogo al precedente oppure una parte del nome della divinità *Tarnas/Trannas*.

MLM* 48 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017. Area R. US 3011 A1. SF 79.

Autopsia: 22.06.21

Inedita.

Fr di orlo ribattuto di vaso di argilla depurata nocciola chiara. Misure cons. 3,6 x 2,3. Spess parete 0,7. Iscrizione dipinta in vernice bruno-rossastra sulla parete in (almeno) due righe. Lungh cons 2,5; alt lettere 0,7; largh 1-0,7.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: n.d. La forma di *ny* e segno a croce di S. Andrea non consentono un inquadramento cronologico sicuro, perché presenti in tutte le fasi. Stessa cosa per



l'*alpha* con aste laterali e tratto orizzontale dritti, attestato in tutte le fasi epigrafiche.

]nša[|²]a[

Lettura:]nša[- -]a[

L'iscrizione appare scritta su almeno due righe (unica tra tutte le iscrizioni su ceramica da Ostuni), con caratteri di altezza maggiore nel r. 2. La sequenza <nša> non è al momento attestata in messapico.

MLM* 49 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/91 El 1+ SMA/91Gb1/2. Inv. 60627.

Autopsia: 23.06.21

Poccetti 2008, p. 238.

Parte di parete ricomposta da 2 frr contigui di vaso di argilla nocciola rosata. Alt max 4,3, largh 6. Tracce di vernice a sinistra dell'iscrizione (in corrispondenza dell'ansa?).

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice rossastra. Lungh cons iscrizione 5,5; alt lettere 0,6-1,4; largh 0,7-1.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.



Datazione epigrafica: n.d.

]rorr[

Lettura:]rorr[

Vi sono al momento 30 occorrenze in Messapico con doppia /r/, seguita da vocale neutra (*gaorraihi* MLM 35 Al), posteriore (ad esempio *leoherroas*: MLM 21 Me) o anteriore (es. *arrinihi*: MLM 15 Rud; *dirrihi* MLM 17 Cae). Non vi sono però al momento attestazioni di una sequenza /rorr/. Se la prima <r> appartiene alla parola che precede (*Taotor?*), allora dovremmo ammettere un lemma *orr- che al momento non è attestato.

MLM* 13 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 18 Area T. US 6000. S.N.I. Autopsia: 23.06.21.

Poccetti 2008, p. 238.

Fr di parete di vaso di argilla depurata di colore rosato scuro. Alt 4,1; largh 3.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice rossa. Lungh cons 1,5; alt lettere cons 0,4-0,8. Largh max cons 0,9.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



tr[

Lettura: *tr[annaihi*

L'integrazione con il nome della divinità *Tarnas/Trannas* in genitivo è suggerita su base statistica.

MLM* 51 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA E62/3. Inv. 60622.

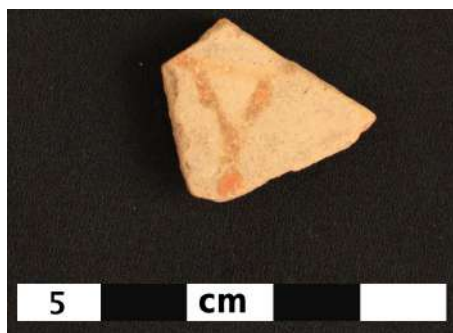
Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di argilla di colore nocciola rosato. Mis. 1,8 x 2,1.

Una lettera (probabile *ny*) è dipinta in vernice rossastra esternamente. Misure non calcolabili.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.



Datazione epigrafica: n.d.

]n[

Lettura:]n[

MLM* 81 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 17-4-03 Ag2/08 e SMA/03 Af 2/10. Inv. 60634.

Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Due frr contigui di parete di vaso di argilla depurata di colore nocciola rosata. Alt 7,5; largh 4,5.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice brunastra leggermente evanida. Lungh cons 2; alt cons 0,5-1,1; largh 0,6-0,7.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.



]ra[

Lettura:]ra[

Anche in questo caso un'integrazione con *T/Trannaihi* è possibile.

MLM* 82 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 91 Eg3/1-2. Inv. 60620.

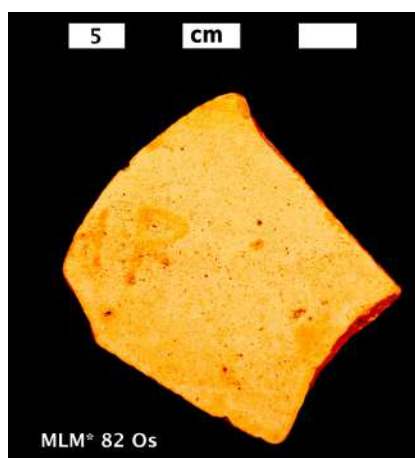
Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di argilla depurata di colore nocciola rosata. Alt 6,1; largh 5,8.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice rossastra evanida. Lungh cons 2; alt lettere 1-1,2; largh 0,5-0,8.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.



Datazione epigrafica: n.d.

]hr

Lettura:]hr

Si tratta con tutta probabilità di una sigla, dato che una sequenza fonologica /hr/ appare poco frequente in messapico, e sconosciuta in sede finale di parola.

MLM* 83 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 08AF-4 6. US 122. Inv. 96302.

Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di argilla depurata nocciola con segni di bruciatura esternamente. Alt 4,7; largh 5,5. Incrostazioni nerastre all'esterno.

Iscrizione dipinta sull'esterno in vernice rossa. Lungh cons 3,1; alt lettere max cons 1,2; largh 0,2. 0,7.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.



Datazione epigrafica: n.d

]r.[

Lettura:]r.[

Impossibile precisare i segni che seguono la <r>.

MLM* 84 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 91 El2/2 base. Inv. 60621.

Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di argilla depurata con alcuni inclusi di colore nocciola, rossastra internamente. Alt cons 4,2; largh 6,4.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice bruna. Lungh cons 4,6; alt lettere 0,3-1,1; largh 0,3-1. Per la sigla cfr. MLM* Os 82.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.



Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.

]š/r𐤓/𐤑h/ēr[

Lettura:]š/r𐤓/𐤑h/ēr[

Della prima lettera si conserva solo parte di un'asta obliqua. Escluderei un *alpha* perché ci aspetteremmo una sua posizione più in basso. Ugualmente, per lo stesso motivo, escluderei un *lambda*. Rimangono come possibilità un segno a croce di S. Andrea /š/ o un *rho*. Il secondo segno può essere un segno a tridente, soprattutto osservando l'angolo dell'asta orizzontale a destra, che sembra salire in uno dei rebbi del tridente. Meno probabile, ma da prendere in considerazione, la possibilità che si tratti di un *phy* con occhiello ribassato. Il grafema che segue potrebbe essere un het /ē/ come come un het /h/, meno probabile. Non ci aiuta la sequenza fonologica, perché si tratta di una sequenza con troppe variabili. È interessante invece il fatto che la sequenza <hr> o <ēr> si presenti anche in un'altra iscrizione di Ostuni, MLM* 82 Os. Un altro confronto viene da Gravina (MLM 1 Si, della prima metà VI-prima metà V sec. a.C.), dove l'iscrizione, incisa su un peso da telaio a forma di piramidetta, si presenta completa e quindi interpretabile come sigla.

MLM* 74 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 01 Cc8/d8 H base. Inv. 60641. Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Orlo estroflesso e assottigliato all'estremità e parete di cratere di argilla depurata e lisciata a stecca sulla superficie di colore nocciola chiara. Decorazione a fascia bruno-rossastra sull'estremità dell'orlo. Sulla parete esterna, si vede, in vernice evanida, un segno a forma di occhiello alto 4,7 e largo 7,3.

Iscrizione dipinta in vernice bruno-rossastra all'interno del vaso subito sotto l'orlo. Lungh cons 5,8; alt lettere 1,3; largh 1,4-1,7. Il primo segno potrebbe essere un *ny* o un segno tridente a base quadrata, di cui si conserva il tratto verticale destro. L'ultimo un *lambda*, mancando il tratto orizzontale dell'*alpha*.

Datazione archeologica: derivazione dei crateri a campana a vernice nera di seconda metà IV-III sec. a.C.: Morel 1981, p. 322, serie 4611.

Datazione epigrafica: n.d.



]n/Ψzal[

Lettura]n/Ψzal[

Per motivi fonologici la lettura più plausibile del primo segno è come *ny*. La sequenza]Ψzal[non avrebbe valore fonologico in messapico. Il primo segno comunque potrebbe essere una lettera unica, scollegata con il resto. Se si tratta di un segno a tridente è possibile che possa trattarsi della lettera iniziale per il teonimo Ψarnas, seguito da un nome personale. Per un confronto sul nome zal[si può ricordare un'iscrizione su un *poculum* da Manduria (MLM 6 Man, seconda metà V sec. a.C., dispersa) in cui si legge *zalles (asstai zalles ilibai laziova)*, ma la provenienza dell'iscrizione è sconosciuta.

MLM* 86 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/91 Gd 3/2. Inv. 60639.

Autopsia: 23.06.21.

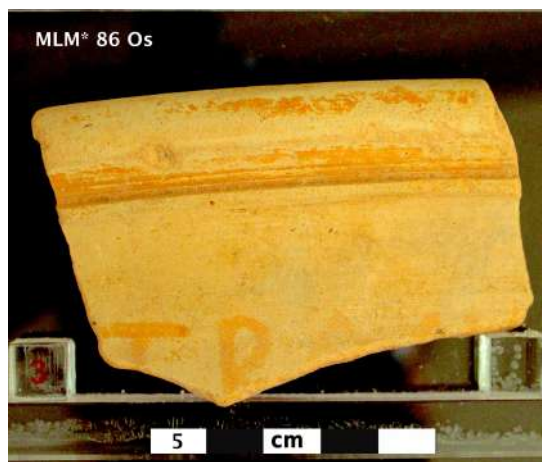
Inedita.

Parte di orlo modanato e collo di bacino o cratere di argilla depurata colore rosato. Alt cons 5,1; largh 7,9.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso sotto l'orlo in vernice rossa, evanida. Lungh cons 7; alt cons lettere 0,5-1,2; largh 0,7-1,3. Lacuna dopo la seconda lettera. Tracce di lettere nella parte finale.

Datazione archeologica:

Datazione epigrafica: n.d.



]ṭṛaṇ[

Lettura:]ṭṛaṇ[*naihi*

Si tratta del solito nome della divinità *Trannas/Tarnas*, probabilmente in genitivo, considerata la statistica delle sue attestazioni.

MLM* 77 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. MA/91 Eg 2/1-2. Inv. 60638.

Autopsia: 23.06.21.

Poccetti 2008, p. 238.

Parte di orlo, collo e vasca di vaso di grandi dimensioni (bacino o cratere) ad orlo ingrossato e sagomato all'estremità, di argilla depurata di colore nocciola, decorato esternamente a doppia fascia rossa sulla vasca e fascia bruno-nerastra sull'orlo. Tracce di vernice anche all'interno della vasca. Alt max cons 10; largh cons 24; diam orlo 29.

Iscrizione dipinta in vernice rossastra sulla parete esterna. Lungh cons 9,5; alt lettere 10,8-1,2; largh 0,5-1.

Datazione archeologica: IV-inizi III sec. a.C. in base a confronto con il bacino acromo da Rocavecchia datato con contesto (Giannotta 1996, p. 63, n. 50, fig. 28).

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.



trannaihi

Lettura: *trannaihi*

La forma del teonimo *Trannas/Tarnas* in genitivo è qui scritta con *tau* iniziale. L'iscrizione deve ritenersi completa.

MLM* 85 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 08 S 126. Ag 4/5-6. Af 4-5. Inv. 78924.

Autopsia: 23.06.21.

Poccetti 2008, p. 238.

Parte di orlo modanato e collo di bacino di argilla depurata colore nocciola rosata. Alt cons 5; largh 11,5.

Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice rossa, evanida. Lungh cons 5; alt lettere 0,7-1; largh 0,7-1,3.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.



] .ra[

Lettura: *t]ra[nnaihi*

Una lacuna in corrispondenza della prima e seconda lettere conservate fa pensare che parte dell'asta del *tau* prima della <r> sia stata danneggiata. Per un motivo di corrispondenza statistica con le altre sequenze /ra/ nel contesto epigrafico del santuario, sono portata a pensare che anche in questo caso ci si trovi dinnanzi al nome della divinità, probabilmente in genitivo: *Trannaihi*.

MLM* 75 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/91 Ga2/2 base. Inv. 60625.

Autopsia: 23.06.21.

Inedita.

Parte di parete di vaso di grandi dimensioni di forma chiusa di argilla depurata di colore rosato (grigiastro esternamente) Alt 7,1; largh 9,1.

Iscrizione dipinta in vernice rossastra molto evanida all'esterno. Lunghezza cons 6; altezza lettere 1-1,5; larghezza 0,5-1,5. L'ultima lettera si legge male: può essere un *alpha* o un *omikron*.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.



]rarnā[

Lettura:]*rarna*[

Dato il contesto epigrafico del Santuario di Santa Maria di Agnano e le frequenti attestazioni del teonimo *T/Ψarna* o *T/Ψrarna* è possibile proporre qui l'integrazione con dentale iniziale, che sia *tau* o segno a *tridente*.

MLM* 43 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2015. Area rituale 2. Inv. 99292 Autopsia: 21.06.21.

Fr. ricomposto da 4 frr contigui di vaso di grandi dimensioni di argilla depurata beige-grigiastra con larga fascia di dipintura bruna interna. Dim max 10 x 5. Iscrizione dipinta all'esterno in vernice bruna dello stesso colore della decorazione. La seconda



lettera presenta resti del tratto orizzontale dell'*alpha* serifato o di un *my*. Lungh cons 7; alt lettere cons 4,5-1,5; largh cons lettere 1,7-4,6.

Datazione archeologica: cfr. IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.

]ra/ṃ[

Lettura:]ra/m[

Il tipo di argilla figulina, sottile e molto chiara e il colore delle lettere dipinte mettono questo frammento in confronto con quelli rinvenuti nel santuario di Atena a Castro² e di Vaste³

MLM* 72 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 99. C/Tg 1. Inv. 60631.

Autopsia: 23.06.21.

Poccetti

Parte di contenitore di grandi dimensioni in argilla depurata nocciola. Mis. Alt 8, largh 9,8.

Iscrizione dipinta in vernice bruno-rossastra sulla parete esterna. Lungh cons 1,1; alt lettera 1,2; largh 1.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: n.d.



r

Lettura: r[

² Cfr. D'Andria 2020 e 2023.

³ Matronuzzi, Melissano 2015, p. 83.

MLM* 14 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. Inv. 96211.

Autopsia: 23.06.21

Inedita.

Fr di parete di vaso di grandi dimensioni di argilla depurata grigiastrea. Alt 2,6; largh 4,2. Iscrizione dipinta sull'esterno del vaso in vernice nerastra. Lungh iscrizione 3,6; alt lettere cons 2,2; largh max cons 2.



Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.

]me[

Lettura:]me[

Possibili integrazioni sono i temi *mel-* (cfr. *melan*[, in MLM 32 Ur), *met-* (cfr. *metas* in MLM 41 Ur), in *artame-* (MLM 5 Man: il prenome *Artames*), *mern-* (*mernihi* in MLM 46 Lup), *mimet-* (cfr. Il patronimico[?] *mimeteos* in MLM 15 Cae), *meta-* (*metass* in MLM 4 Rud). Si vedano anche le sequenze, non altrimenti identificate *menle* (MLM 9 Me),]*ndimes* (MLM 22 Ur); *dimeb*[in MLM 3 Bal, ?] *klevdmepari* e]*melisd.* in MLM 1 Mas.

5.3 Ceramica in argilla figulina acroma

MLM* 25 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2018, Area M 12/2011.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di orlo espanso e appiattito e attacco parete di grande olla di argilla depurata colore beige chiara (ricomposta da due frr). Lungh cons 15,3; alt max 2,8; largh orlo 2,5. La parete presenta tracce di rottura regolari e probabilmente intenzionali (rottura intenzionale rituale?). Le parole di inizio e di fine del testo sono complete. L'iscrizione è graffita con tratto sottile da sinistra a destra. Lungh max iscrizione 14; alt lettere 0,2 (*omikron*) e 0,6 (*digamma*).

Datazione archeologica III-II sec. a.C.

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.



[?]θaotoritrarnovastor[?]

Lettura: *θaotori trarno vastor*[

In questa iscrizione graffita *post cocturam* si presentano tre possibilità di divisione: sicuramente da isolare è la prima parola, il nome del dio *Taotor* in dativo, *Θaotori*, scritto con *theta* iniziale. Segue la sequenza *trarnovastor*[che, in base al confronto con un'altra iscrizione di Ostuni su grande contenitore di impasto, MLM* 23 Os, che mostra la sequenza]*teororima*[può essere agilmente diviso in *trano vastor*. Il secondo testo infatti ci permette di isolare l'ultima sequenza *ma*[come possibile connettore e quindi individuare la parola precedente come *trano*, altro possibile dativo, che risulta soluzione più adatta in una iscrizione di dedica in un santuario. Come in altri casi, il dativo dei temi maschili in *-a* (<**ō*) potrebbe avere esito *-o* < **oi*. Cfr. ad esempio *dazinno*, che segue il dativo *totor*[i]

nell'iscrizione di Carovigno MLM 3 Car. Altri casi presentano invece la forma di dativo in *-oi*, come nel peso da telaio da Ruvo MLM 2 Ruv: *toikuloi* (III sec. a.C.) o le due forme *souvoθoi* (?) e *dazemoi* (dativo del prenome maschile *Dazemos*) nell'iscrizione di *Azetium* MLM 1 Az (IV sec. a.C.). *Trano* quindi può essere il dativo della principale divinità di Ostuni *Trannas*. La parola che segue, *vastor* [*nomen actionis* in *-tor* come *Taotor*, non è finora attestato in messapico. Difficile capire se si tratti un terzo elemento onomastico in dativo **vastori* o se possa essere un'epiclesi del secondo teonimo. Sono note invece formazioni con tema in *-i-* come *vasti* (MLM 1 Bas; MLM 1 Br [x 2; *v«a»sti*; *vasti*]; MLM 18 Ve e *vastei*, dativi di un probabile toponimo **Vastis*, e il derivato *vastima* (entrambi in MLM 1 Bas).

MLM* 45 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. Gc 3/2. Strutt. 1b. Inv. 60616.

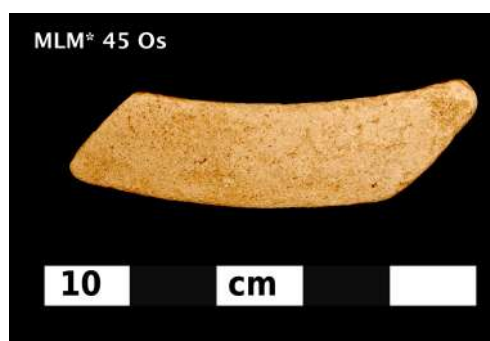
Autopsia: 21.06.21.

Fr di orlo e attacco parete di olla di argilla depurata nocciola biancastra con orlo estroflesso e a tesa piatta sottile. Tracce di ingubbiatura esterna beige. Mis. 8,4 x 2,2; diam orlo 34.

Iscrizione incisa sull'orlo con tratto molto sottile. Lungh 3,5; alt lettere 0,4-0,5; largh 0,8-0,5.

Datazione archeologica: III sec. a.C. Molto simile ad un esemplare da Valesio da contesto di tardo III-inizi II sec. a.C. (Yntema 2001, p. 255, tipo M42, n. 449) (MCPO).

Datazione epigrafica: n.d.



]dazim[

Lettura:]dazim[

Si tratta della base onomastica maschile **Dazim-*, assai diffuso in ambito messapico in diversi temi, sia maschili che femminili (*Dazima-*, *Dazimo-*), con ipocoristici *Dazi-*.¹ Il prenome maschile è l'unico attestato ad Ostuni, la cui epigrafia contiene in gran parte teonimi o sequenze di marchi e sigle.

MLM* 59 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 08. Af5-95. US 127. Inv. 96203. Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di orlo e parete di vaso (olletta?) di argilla depurata color nocciola-rosato. Alt max 3,3; largh max 4.

Iscrizione incisa con tratto molto sottile sulla parete esterna sotto l'orlo ad argilla secca ma non cotta(?). Lungh cons 3; alt lettere 0,5-1,2; largh lettere 0,4.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.



]ṇa hi[

Lettura:]ṇa hi[

La seconda lettera (*alpha*) ha l'asta destra allungata in basso. Prima lettera di difficile individuazione (ny?). Lo spazio tra la seconda e la terza lettera potrebbe indicare una *divisio verborum*.

¹ Sul nome si vedano, oltre al vol. II dei MLM, s.v., Untermann 1967, p. 211-212, § 68; Däuber 1993, pp. 327-332.

MLM* 53 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA/03 Af2/13 + SMA/03 Af1/2 Ag 1-2/C + SMA/03 Ce10 pulizia (03/08/99).

Inv. 60617.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Nove frr contigui pertinenti all'orlo a sezione triangolare superiormente piatto con risalto lungo il profilo interno e parete di una brocca a sezione triangolare di argilla depurata acroma di colore nocciola chiaro.

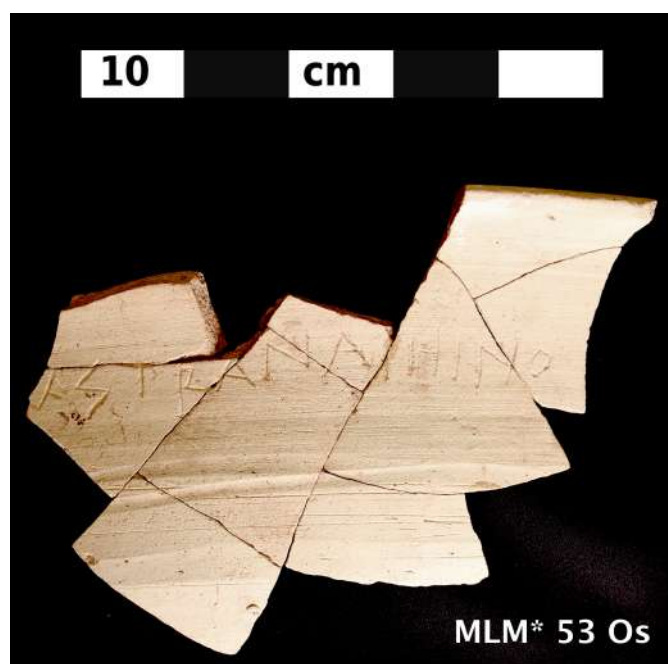
Alt max cons 4,1; largh max 11,8; diam orlo 20.

Iscrizione incisa sulla parete esterna sotto l'orlo prima della cottura o ad argilla secca ma non cotta. Lungh cons 10; alt lettere 0,5-1; largh 0,4-0,7.

Il primo segno, non pienamente conservato, presenta un'asta obliqua in basso a destra e potrebbe essere un *lambda*, un *kappa* o un *alpha*.

Datazione archeologica: IV sec. a.C. La brocca è vicino a tipi attestati a Pomarico e databili tra la fine del IV e il III sec. a.C. Cfr. *Pomarico*, p. 183, n. 136, tav. 76. (MCPO).

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.



]astranaihino[

Lettura:].as tranaihi no[

L'iscrizione riporta il teonimo *Tranas* al genitivo (scritto con un solo *ny*) seguito dalla particella *no*. Precede un nome incompleto, non conservato a sinistra, di cui si legge solo *J.as*. Non vi sono ad oggi sensibili progressi nell'identificazione della particella *no*. Il corpus di attestazioni, riassunto da J. Matzinger nel 2019² con 12 casi, è accresciuto ora dai nuovi tre casi di Ostuni (* 53, 54 e 47 Os), che si pone come il centro più ricco di casi con quattro totali (MLM 12 Os, III sec. a.C.).

In particolare i quattro casi di Ostuni sono sempre in concomitanza con il nome della divinità locale *Tarnas*. Non vi sono criteri diacronici nell'uso della particella, perché le attestazioni vanno dalla metà del VI secolo fino al III a.C., e i supporti epigrafici possono essere elementi pertinenti a tombe (MLM 25 Al, MLM 39 Al), cippi (MLM 25 Bas, MLM 9 Cav, MLM 6 Mu) o ceramica da mensa (MLM 2 Bas: *skyphos*, MLM 36 Cae: *skyphos*, MLM 39 Ur: *kylix*), ceramica funeraria (MLM 21 Rud: trozzella). A Ostuni i tre supporti sono riferibili a ceramica da mensa: tazza biansata (MLM *54 Os), la nostra brocca di ceramica acroma e la tazza di ceramica acroma (MLM*47 Os). Per quanto riguarda la tipologia testuale, la particella *no* si trova con nomi di persona, come ad esempio nelle lastre tombali, con nomi (anche monomi) sui cippi, con formule che esprimono l'appartenenza alla divinità, come nei casi di Ostuni. Credo che si possa attribuire ad ambito divino anche l'iscrizione su coronamento di cippo di Muro Leccese MLM 6 Mu (IV sec. a.C.), dato che sia il tema *Oššo-* e *Hazava* compaiono in associazione a nomi divini in altri contesti.

Tra le proposte interpretative vi è quella di copula nominale, nel significato di 'sono'.³ Le iscrizioni messapiche con questa particella vengono dunque confrontate con le iscrizioni parlanti dell'Italia antica (ma la formularità è nota anche in ambito greco), dove l'oggetto parla in prima persona esplicitando l'appartenenza. De Simone e poi Matzinger ci ricordano che la *-o* finale deve essere lunga, e quindi corrispondere ad un suono /u/, altrimenti il suo esito sarebbe stato *-a*. De Simone spiega questo fatto anche con la possibilità che la *ō* si possa essere conservata in una monosillaba o in contatto con nasale. Altre possibilità, come ricorda Matzinger, sono di vedere *no* come particella locale (cfr. gr. τόδε), o come avverbio di tempo PIE **nu* 'ora' (gr. νυν), oppure ancora come una posposizione che rafforza il genitivo come in lit. *nuõ 'von Wëg'*. L'uso di posposizioni non è escluso in messapico (cfr. il connettore frasale *-θi* 'atque'). E. Benveniste ha mostrato che in alcune lingue (anche non indoeuropee come il Turco e l'Aramaico), i pronomi dimostrativi e personali possono essere usati come copula.⁴ Secondo de Simone la migliore ipotesi rimane quella della particella nominale **ne/no*

² Matzinger 2019, pp. 17-18.

³ Deeke 1881; von Blumenthal 1936, p. 11. Su questa proposta cfr. anche Pedersen 1941; Durante 1954; Prosdocimi 1988; de Simone 1987 e da ultimo Matzinger 1999, cit.

⁴ Benveniste 1966, 188.

(con grado allungato **nō* in prima persona) usata come copula, trovando un possibile parallelo nella forma tocaria (A) *nāš*.

MLM 12 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. Inv. 17390.

Autopsia: 21.06.21.

Santoro 1989-90, IM 4.18, pp. 376-378, tav. LXIX; Poccetti 2008, p. 238.

Parte di orlo e vasca di una tazza ansata di argilla depurata di colore rosato. Tracce di vernice nerastra non lucida all'interno della vasca. Sulla superficie esterna si notano resti di arrossamento dovuto all'azione del fuoco.

Alt max cons 5,8; largh max 5,5; diam. orlo 14-16.

Iscrizione incisa sulla parete esterna sotto l'orlo prima della cottura. Lunghezza cons 5,9; alt lettere 0,3-0,6; largh lettere 0,3-0,5. L'ultima lettera è poco conservata in corrispondenza di una lacuna sulla superficie.

Datazione archeologica: metà V-fine V sec. a.C. (MCPO).

Datazione epigrafica: V sec. a.C.



]Harnaihino

Lettura:]Harnaihi no

Per la discussione del testo, composto dal nome della divinità, scritto con il segno a tridente senza rebbio centrale, e dalla particella *no*, si rimanda al testo precedente, MLM* 53 Os.

MLM* 34 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017. Area L. 18/2011. US 3006. SF 98.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr. di orlo ribattuto di vaso di argilla semidepurata nocciola chiara, ricomposto da due frammenti. Misure cons. 11,8 x 2,8. Largh orlo 2,8; spess 1,8.

Iscrizione incisa sull'orlo. Lungh cons 11,7; alt lettere 0,5-0,9; largh 0,5-1.

Datazione archeologica: IV-III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III sec. a.C. La forma del *sigma* con tratto superiore orizzontale e le aste arrotondate di *heta*, *alpha* e *lambda* fanno propendere per un inquadramento epigrafico nelle fasi VI-VII.



]zihosalai[

Lettura:]*zihos alai*[

Nonostante la frattura che segue la 5a lettera conservata, sembra di poter riconoscere uno spazio tra il *sigma* e l'*alpha* che segue. Di qui la *divisio verborum* proposta. Per il primo lemma una possibile integrazione con *daz[ihos]* potrebbe essere avvalorata da un testo di Alezio (MLM 50 Al, seconda metà V sec. a.C.) in cui il prenome maschile appare come primo elemento di una formula onomastica (*Dazihos Graivahias*). La base sarebbe sempre quella della famiglia onomastica **Daz-* e la forma sarebbe espressa in genitivo. Per la parola successiva non si danno al momento confronti.

MLM* 57 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 23/09/99. Cc 9/8 H. Inv. 60619. Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008, p. 239.

Fr di parete di vaso di forma chiusa di argilla depurata color nocciola-rosato con profondo solco inciso sulla superficie esterna. Alt 4,1; largh 3,8.

Iscrizione incisa sulla parete esterna prima della cottura. Lungh cons 3,3; alt lettere 0,7-0,9; largh lettere 0,3-0,7.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: metà VI-V sec. a.C.



]etudi[

Lettura:]*etudi*[

Non vi sono confronti per questa sequenza.

MLM* 58 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 08. Af-44. US 126. Inv. 96206. Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di parete di vaso di forma chiusa di argilla depurata color nocciola-rosato. Alt max 5,5; largh max 3,8.

Iscrizione incisa con tratto sottile sulla parete esterna prima della cottura. Lungh cons 3,3; alt lettere 0,8-1,2; largh lettere 1.

Datazione archeologica: III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.



]v/rlh/ē[

Lettura:]v/rlh/ē[

Il primo segno presenta tratti di lettura ambigua: sia le due aste oblique di un *digamma* che un occhiello angolato di un *rho*. È possibile che si tratti di un ripensamento. La terza lettera è di difficile lettura, ma si riesce ad intravedere traccia di un tratto orizzontale che potrebbe costituire parte di un *het* o *heta*. La decisione nella scelta tra i due grafemi si potrebbe risolvere a livello fonologico e fonotattico: se fosse un *het* potrebbe essere l'inizio di una nuova parola che inizia con *h*, quindi *v/rl* sarebbero finale di precedente parola. Se si tratta invece di un *heta*, quindi con valore di /ē/, allora la parola potrebbe vedere la sequenza grafematica]v/rlē[, rendendo più probabile una lettura]vle[.

MLM* 47 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. Gb 2/2 base. Inv. 60635.

Autopsia: 21.06.21.

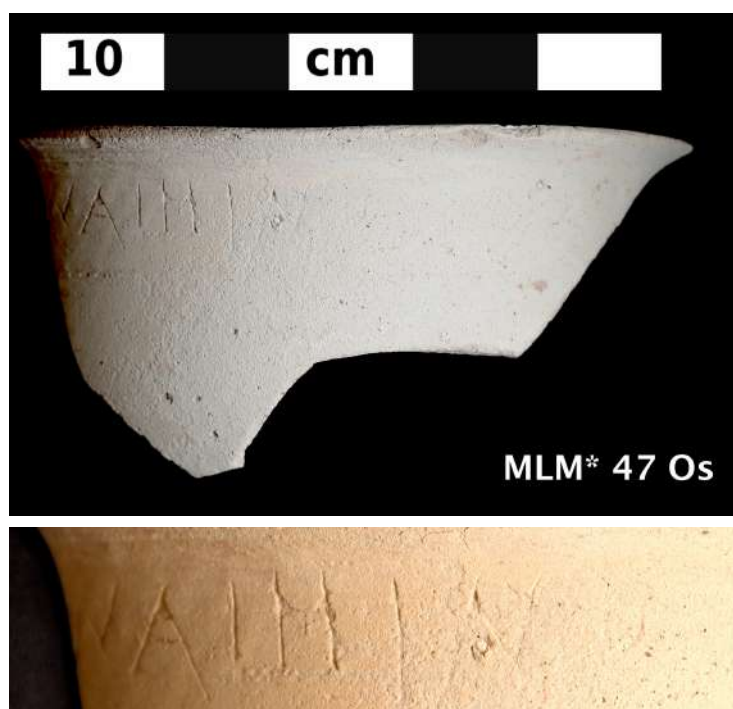
Pocetti 2008, p. 238.

Fr di orlo e vasca di tazza acroma di argilla depurata nocciola chiara, verniciata internamente. Alt cons 5,5; largh cons 10.

Iscrizione incisa sulla parte esterna con tratto molto sottile. Lungh cons 5,3; alt lettere 0,9-1; largh 0,6-0,7.

Datazione archeologica: 550-300 a.C. Simile al tipo C35 attestato a Valesio e datato tra gli inizi del III e la prima metà del II sec. a.C.: Yntema2001, p. 85-87. (MCPO).

Datazione epigrafica: n.d.



]naihino[

Lettura: *tran]*naihi *no*[

Possibile che il testo sia da integrare a sinistra con il nome della divinità *Trannas/Tarnas*, declinato alla solita forma del genitivo, seguito dalla particella *no*. Cfr. il commento a MLM* 53 Os sulla particella *no*.

MLM* 55 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. El2/2 base. Inv. 60618. Autopsia: 21.06.21.

Pocetti 2008, p. 238.

Fr di orlo rivolto all'esterno e indistinto all'estremità e attacco vasca di vaso di forma aperta di argilla depurata di colore rosato. Alt max cons 3,1; largh max 4; diam orlo 29.

Iscrizione incisa sulla parete esterna sotto l'orlo prima della cottura. Lungh cons 1,4; alt lettere 0,5; largh 0,3-0,5.

Datazione archeologica: fine III-metà II sec. a.C. (cfr. Yntema 2001, p. 249, tipo M22, n. 434).

Datazione epigrafica: n.d.



]tr[

Lettura:]tr[

Dato il contesto epigrafico e culturale è possibile che la sequenza *tr* possa essere integrata con il nome della divinità del santuario *Trannas* e che il testo possa essere come di consueto in genitivo, *Trannaihi*.

MLM* 56 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. Aa5. US 127. Inv. 78921. Autopsia: 21.06.21.

Coppola in Coppola *et alii* 2017, §4, fig. 3.

Due frr contigui pertinenti all'orlo e alla parete di una scodella dipinta di argilla depurata di colore nocciola chiaro. Alt max cons 4,5; largh max 8,2.

Iscrizione incisa sulla parete esterna sotto l'orlo ad argilla secca, non cotta. Lungh cons 6,8; alt lettere 0,7-1,2; Largh lettere 0,7-1,3.

Datazione archeologica: IV sec. a.C.

Datazione epigrafica: IV-III sec. a.C.



]taoto[

Lettura:]*taoto*[

Sulla base dei confronti con altre occorrenze del nome nel contesto epigrafico è possibile integrare come *Taotori*, l'altra divinità del santuario, in caso dativo.

MLM* 28 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2017, Area R. US 3000. SF6.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di orlo e attacco di parete di vaso di forma aperta di argilla depurata rosata. Superficie corrosa e irregolare. Largh max cons 7,2; spess orlo 2.

Due lettere sono graffite sull'orlo. Un *alpha* e un *sigma* a quattro tratti. Alt lettere 1; largh 1-0,8.

Datazione archeologica: n.d.



Datazione epigrafica: metà VI-IV sec. a.C. (per la forma del sigma a quattro tratti concomitante con l'alpha con tratto mediano arrotondato).

as

Lettura: *as*

Non sembra di vedere alcun segno né a destra né a sinistra del digrafo.

MLM* 46 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 08. 6, US 123AE.

Inv. 96303.

Autopsia: 21.06.21.

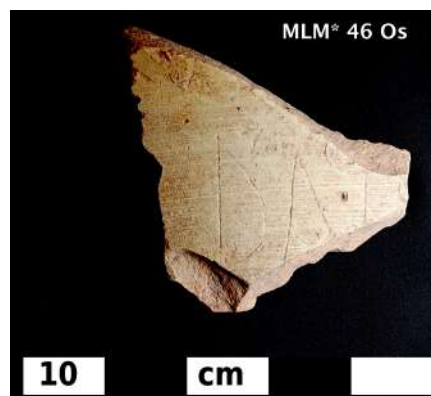
Fr di parete di vaso di forma aperta di argilla depurata nocciola chiara, con interno verniciato a v.n. Mis. 6,7 x 6,4.

Iscrizione incisa sulla parte esterna con tratto sottile. Lungh cons 4,5; alt lettere 3-1,2.

L'ultima lettera potrebbe essere uno *iota*.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: metà VI-V sec. a.C. (forma del *delta* e dell'*alpha*).



]daz.["

Lettura:]*daz*.["

Le tre lettere conservate di questa iscrizione possono appartenere ad un prenome con tema *Daz-*.

5.3.2 Peso da telaio

MLM 9 Os

Ostuni, dal Giardino della Rusara (Giardino del Roseto).

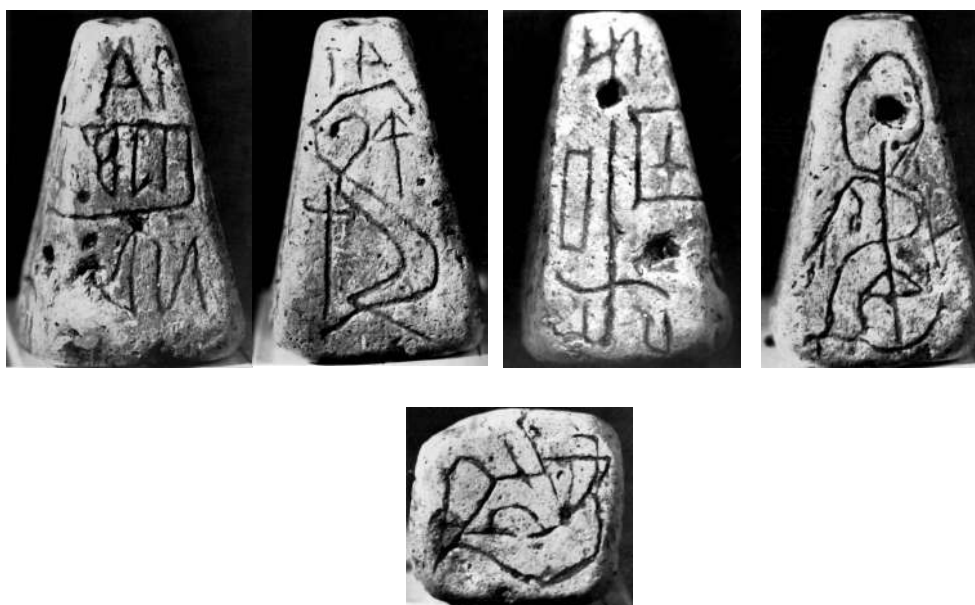
Collezione privata, Ostuni. Santoro 1987, pp. 45-60; Idem, NSM I Suppl., IM 4.16 I-III, pp. 35-36, tav. XI- XIV, 1-2; Idem 1984, IM 4.16, pp. 337-338; Marchesini 1995, p. 46, nr. 32; Marchesini 2004, p. 37.

Peso da telaio fittile a forma di piramidetta. Alt 11; basi: 9 x 8; 3,5 x 5,2 (Santoro).

Incisa su tre righe in *boustrophedon*, su due facce della piramidetta. La r1 è destrorsa; la r2 è destrorsa capovolta; la r3 è sinistrorsa. Vari segni analfabetici, probabilmente icone, sono incisi su tre facce e sotto la base maggiore (raffigurazione di una nave?).

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: IV sec. a.C. (?)



ar | | ta | ²mb: | | š | ³nd: [?]

Lettura: *arta mb š nd* [?].

Altre letture: *artahi mbx ndvp* (Santoro).

A parte il nome personale *Arta* (dativo maschile o nominativo femminile?), scritto in alto per il resto si riconoscono soltanto due nessi, *mb*, *nd* e la lettera *s*, con possibile valore numerale. Per la possibile pertinenza magica dei testi rimando a Marchesini 2004.

5.3.3 Ceramica grigia

MLM* 37 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2015. 14/09/15. US 30. Allargamento sud.

Autopsia: 22.06.21.

Dewailly in Coppola *et alii* 2017, § 39, fig. 14.

Fr di orlo a tesa e attacco parete di olla globulare di produzione locale di argilla grigiastrea con tracce di esposizione al fuoco e cari solchi superficiali che attraversano il frammento. Mis cons 4,2 x 2,4; spessore orlo 1,2.

Iscrizione incisa sull'orlo. Lungh cons 1,9; alt lettere 0,7; largh 0,5-0,8. Difficile determinare il valore del primo segno, che potrebbe essere un *kappa* di cui si vedono i resti delle aste laterali.

Datazione archeologica: n.d.

Datazione epigrafica: n.d.



].os[

Lettura:]os[

Se prima della sequenza è da leggere un *kappa*, avremmo a che fare con un pronome indefinito **k^zos* ('chi', 'alcuno'), che però mal si addice ad un'iscrizione su argilla. Le iscrizioni che hanno restituito la parola *kos* finora sono otto e in gran parte di scarsa affidabilità perché disperse: MLM 41 Me da Mesagne, dispersa, su un cippo di carparo; MLM 11 Or, dispersa, iscrizione di 4 righe su "grossa pietra"; MLM 11 Cae da Ceglie, dispersa ma, secondo Mommsen 1848, p. 92, dipinta sulla parete di una tomba, sull'intonaco; MLM 1 Mo da Monopoli, dispersa in più righe; MLM 1 Br, da Brindisi,

nota da un apografo di De Leo, iscrizione lunga, ma non verificabile perché non rintracciabile; MLM 4 Uz da Ugento, su lastra di pietra, in sei righe; MLM 3 Car, lunga iscrizione da Carovigno, ora dispersa e nota da due apografi, probabilmente su ‘tavola’ di cui non si conosce il materiale; l’ultima è attestata nella stessa Ostuni, qui edita con il nr. MLM* 21 Os, anche in questo caso su blocco di pietra. La frequenza di questo pronome sulla pietra fa ritenere poco probabile un suo impiego su un testo (breve) scritto su ceramica.

Capitolo 6

Ceramica da fuoco

MLM* 23 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 2018, Area T, US 6000.

Dall'interno della grotta.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di orlo ribattuto e parete di vaso di grandi dimensioni di ceramica di impasto semi-depurato (ceramica domestica). Ricostruzione da 4 fr. La superficie esterna presenta tracce di bruciatura. Tracce di cenere anche sulla superficie interna. Alt max cons. 7,9; largh max 19,5; spess. orlo 2,5; diam 30. Sull'esterno si notano tracce di tornitura (due solchi paralleli) in prossimità dell'orlo.

L'iscrizione corre incisa destrorsa con tratto sottile sull'orlo del vaso, per una estensione di 19 cm. Alt lettere 0,5-0,7. Largh media 0,7-1,3. Tra la 10a e 11a lettera un piccolo foro circolare collocato in alto, di incerta identificazione (interpunzione?).

Datazione archeologica: IV sec. a.C.

Datazione epigrafica: IV sec. a.C.



]teotoritranoma[

Lettura:]*teotori trano ma*[

Il confronto con il testo MLM* 25 Os visto sopra consente di individuare oltre al dativo del teonimo *Teotori* anche il dativo dell'altra divinità del santuario, *Trannas* (*Trano*), seguito dalla sequenza *ma*, per la quale escluderei l'individuazione nella particella di negazione, se non fosse che un altro caso di *ma* è attestato proprio su un orlo e parte di un bacino (*loutherion*) di pietra leccese, in associazione con un teonimo femminile, quindi con uso analogo al nostro contenitore di impasto da riferire ad un ambito sacro. In quel caso, in MLM 2 Mu (prima metà VI-prima metà V sec. a.C.) la dedica è alla 'signora' Afrodite: *hanqorias anan aproditan ma*. La particella messapica *ma* (**meh*₁, cfr. gr. μή, arm. *mi*, ant. ind. *mā*, toch. *mā*)¹ non si trova solo dunque nelle iscrizioni monumentali, come quelle disperse e note solo da apografi (MLM 1 Br e MLM 3 Car, entrambi di cronologia non determinabile), ma anche su lastre di calcare da contesto funerario da Manduria (MLM 8 Man, III sec. a.C.), su in cippo ancora di ambito funerario da Mesagne (MLM 41 Me, prima metà VI-V sec. a.C., qui nella sequenza *tai ma kos*); in un'iscrizione dispersa da Monopoli (MLM 1 Mo, III sec. a.C., ancora in sequenza *tai ma kos*); infine su una pietra dispersa da Uria (MLM 11 Ur, III sec. a.C.,]*ma kos*) e sulle lastre pertinenti a tomba (MLM 23 Ur, III sec. a.C., in connessione con il nome funzione *tabara aproditia ma kropphas*, 'la sacerdotessa di Aprodita non?'). Sempre che anche nel caso di questo testo di Ostuni MLM*23 Os sia da isolare la particella *ma*, rimane da capire l'esatto valore testuale di tali testi sacri con polarità negativa, soprattutto se accompagnati, come in MLM 2 Mu, ad un possibile nome personale come *Hanqorias*, per il quale de Simone pensa ad un gentilizio femminile in genitivo (**hanqor-ya-*).² Da un punto di vista testuale però un nome femminile al caso genitivo complica l'ermeneutica del testo, in cui la divinità è espressa in accusativo. Il tema di un gentilizio femminile formato da un prenome seguito dal suffisso *-yo-s* dovrebbe in messapico dare palatalizzazione. Ci aspetteremo dunque una forma **Hanqorras*. Sia H. Krahe³ che O. Parlangeli⁴ propongono una lettura diversa e vedono in *hanqorias* un prenome maschile al nominativo (**hanqor-yos?*). Ma ancora, quale sarebbe il senso del testo? L'accusativo di un teonimo, *anan Aproditan*, è l'unico caso in tutto il corpus messapico ed è probabile che fosse retto da un verbo ellittico, di cui la particella negativa resterebbe come indizio. Ora, c'è da chiedersi se in effetti il lemma *hanqorias*, attestato solo una volta, sia davvero un nome personale. Trattandosi di un *hapax*, una sua classificazione definitiva non è al

¹ MLM II, s.v.; Matzinger 2019, pp. 30 e 53.

² de Simone 1992, p. 11.

³ Krahe 1955, p. 26.

⁴ Parlangeli 1960, p. 314.

momento possibile. Non si deve escludere, a mio avviso, che il suffisso *-yos* non sia in questo caso formante di gentilizio, ma di aggettivo a partire da un lemma **hanqor-*.

MLM* 48 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. Gb 3/2. Inv 13. Inv. 60644.

Autopsia: 21.06.21.

Poccetti 2008, pp. 235-236.

Fr di orlo a tesa larga lievemente pendula e attacco parete di olla da fuoco di impasto rossastro con esposizione al fuoco. Lungh cons 7,8; largh orlo 3,1; diam ricostruito 29.

Iscrizione incisa sull'orlo a pasta semicruda. Lungh cons 6,6; alt lettere 0,8-1; largh 0,9.

Datazione archeologica: III sec. a.C. (MCPO).

Datazione epigrafica: III sec. a.C.

]laides[



Lettura]laides[

Come già individuato da P. Poccetti, si tratta della parte finale di un gentilizio maschile in *-ides*. Come anche il suffisso di gentilizio **-yos* (genitivo *-ihi* con fenomeni di palatalizzazione) anche questo suffisso onomastico si attacca al tema del nome e non alla sua radice. Per questo motivo è da ricostruire un tema in *-la*. Un possibile confronto è *Vallaidihi*, genitivo del gentilizio maschile *Vallaides*, attestato a Veretum (MLM 18 Ve, III sec. a.C.: *vallaidihi*), a Ceglie (MLM 12 Cae, III sec. a.C.: *vallaidihi*). È uno dei rari nomi personali attestati ad Ostuni.

MLM* 49 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. Ga 2/4. Museo della civiltà preclassica, Ostuni. Inv. 60647.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di orlo a tesa larga e attacco parete di olla da fuoco di impasto rossastro con evidente esposizione al fuoco. Lungh cons 8,3; largh orlo 2,4; alt max cons 4. Diam ricostruito 27. Iscrizione incisa sull'orlo a pasta semicruda o prima della cottura. Lungh cons 7,8; alt lettere 0,6-1; largh 0,5-1.

Datazione archeologica: III-II sec. a.C. (cfr. Small 1992, p. 190, n. 1461, fig. 79; 1466, fig. 80). (MCPO).

Datazione epigrafica: III sec. a.C.

]deszare[



Lettura:]deszare[

Se nella prima parte del testo si può vedere la terminazione di un probabile gentilizio in *-(i?)des*, la seconda parola non consente nessun confronto. Le uniche sequenze *...zare...* in messapico sono quelle relative al nome *Kezareais/Kezareihe*, ma non è questo il caso.

MLM* 50 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. Eg 2/1-2. Inv. 60648.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di orlo a lunga tesa e attacco parete di olla da fuoco di impasto rossastro con evidenza di esposizione al fuoco. Lungh cons 4,5. Largh orlo 1,6. Iscrizione incisa sull'orlo prima della cottura. Lungh cons 3,8; alt cons lettere 0,6; largh 0,8-1.

Datazione archeologica: III sec. a.C. (cfr. Small 1992, p. 190, n. 1461, fig. 79; 1466, fig. 80). (MCPO).

Datazione epigrafica: III-II sec. a.C.

]r/ḃesm.[



Lettura:]r/ḃesm.[

Non si danno confronti né con una possibile sequenza grafematica...*ḃesm*.... né con ...*resm*....

MLM* 51 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991 (illeggibile). Inv. 60646.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di orlo/piede e attacco parete di olla da fuoco di impasto rossastro annerito da esposizione al fuoco. Mis cons 2,5 x 2,1.

Iscrizione incisa sull'orlo prima della cottura. Lungh cons 3,8; alt cons lettere 0,6; largh lettere 0,8-1. In caso si tratti di orlo, l'iscrizione è da considerare con ductus sinistrorso. Se invece si tratta di un piede, l'iscrizione è regolarmente destrorsa. Alt cons 0,9; largh cons 0,5. Difficile la determinazione di una possibile lettera a destra dell'*epsilon*, perché il

tratto restante prima della frattura è obliquo ma posto a metà dell'altezza possibile di una ulteriore lettera.

Datazione archeologica: III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.

]e.[



Lettura]e.[

MLM* 52 Os

Ostuni, complesso della grotta di S. Maria di Agnano. SMA 1991. Gc 1/1. Inv. 60645.

Autopsia: 21.06.21.

Inedita.

Fr di orlo di olla da fuoco di impasto nerastro. Mis cons 2,9 x 2,8.

Iscrizione incisa sull'orlo prima della cottura. Lung cons 1,5; alt cons lettera 0,6; largh lettera 0,6.

Datazione archeologica: III sec. a.C.

Datazione epigrafica: III sec. a.C.

]zα[



Lettura:]za[

Data l'inclinazione del tratto della lettera a destra, escludendo le consonanti (esempio il segno a croce di S. Andrea o un *my* per motivi fonologici dopo una consonante come /z/, direi che una possibilità concreta è che si tratti di un *alpha*. Sono troppe però le variabili per individuare un nome. *Hazzawa*, ad esempio, epiclesi della divinità femminile *Tina* venerata a Castro non è finora attestata a Ostuni.

Capitolo 7

Le divinità a Ostuni

Come abbiamo visto nel catalogo delle iscrizioni di Ostuni, tre sono finora le divinità attestate nel Santuario di S. Maria di Agnano: *Žis*, *Taotor* e la divinità principe del santuario, attestata nelle forme *Tarnas* e *Trannas*.

7.1 Zis

Žis è invocato (dopo il verbo *klaohi* ‘ascolta’) in uno dei blocchi di pietra pertinente ad una iscrizione monumentale (in MLM*20 Os). La divinità è invocata di solito nelle iscrizioni di dedica e a Grotta Poesia. In tutto si conoscono, oltre a quello di Ostuni, altri nove casi di iscrizioni messapiche con attestazione di *Žis*. In MLM 22 Ur, da Oria, dalla grotta di Monte Papalucio (III sec. a.C.), l’iscrizione è di diverse righe e scritta in due testi distinti su due frammenti di pietra (carparo) non contigui:]*zis*[- - -]*alaoherra*[- - -]*ndimes asiat*[---]*s artorres* [- - -] *denθehides* [- - -]*baibas* [- - -]*s dazet* [- - -]*drins*[- - -]*eita* [- - -]*aides*[- - -]*θes* [---]*lles*.[La sua frammentarietà non consente di inserire il nome della divinità in una sequenza testuale determinabile. Possiamo solo notare che appare, alla r. 2 del testo b), un possibile gentilizio che termina in]*aides*. Su due iscrizioni da Grotta Poesia (MLM 4 Ro, 8 Ro) l’inizio del testo è segnato da *klauhi* (MLM 4 Ro) e *klaohi* (MLM 8 Ro) seguito da *Žis*. In MLM 8 Ro prima di *Žis* è invocata la dea *Venas*: *klaohi venas žis*... I due teonimi sono giustapposti in modo asindetico, senza connessione, come è uso in altri casi nella formularità votiva messapica.

Tra le iscrizioni disperse, che qui citiamo a solo scopo di riferimento generico, consapevoli della scarsa attendibilità di testi dispersi e noti solo da apografi, possiamo elencare MLM 3 OI, dove su un ‘pezzetto di terracotta che dalla forma si deve credere la parte superiore del coperchio di un vaso, [scritta] con lettere bianche su fondo bistro’ (CIM 190 O.I.1), appare il testo *klohi žis θdatisozar*. È possibile che la trascrizione dell’ultima sequenza non sia corretta. Anche il lungo testo MLM 1 Br proviene da contesto sconosciuto ed è al momento da ritenere disperso. L’apografo De Leo riporta *klaohi žis* all’inizio del testo b), su una delle due facce di un blocco di pietra. Anche la lunga iscrizione di Carovigno MLM 3 Car, dispersa, presenta l’invocazione *klaohi Žis* all’inizio del testo b), su una delle due lastre di pietra. L’iscrizione MLM 1 Ga da

Galatina, fondo Pisanello, incisa su una lastra di pietra leccese, presenta l'incipit *klaohi* *Žis* nel testo dedicato ad Aprodita. Parimenti, troviamo *klohi* *Žis* nella lunga iscrizione di Vaste, dispersa.

Sembra dunque che quella che viene considerata la principale divinità del pantheon greco-romano, chiamato *Žis*, non sia in messapico che una cornice istituzionale invocata soprattutto in lunghe iscrizioni, di contenuto più o meno sacro.¹ Si trova sì a Grotta Poesia, ma solo nell'invocazione iniziale, perché poi l'iscrizione è dedicata nella maggior parte dei casi a *Taotor*. A meno che nella forma di dativo *Iddi* (o *Idi*) nell'iscrizione MLM 27 Rud da Rudiae (*Ψotori iddi Ψana* su un'arula di pietra leccese), o nelle iscrizioni sull'altare B di Castro² o infine sul dolio da Ceglie (MLM 38 Cae: *]ides iddi p[*), non sia da riconoscere il dativo della divinità invocata come *Žis*. Già C. Pagliara,³ parlando delle iscrizioni da Leuca di VI secolo che attestano *idde*, *idd[e-i]* e *idi*, ricordava la proposta di R. Arena⁴ secondo la quale *Iddi/Idi* potrebbe essere una 'variante locale' della forma messapica *Žis*. Ad un'analisi più attenta, sembra però impossibile che, come negli altri casi del teonimo in latino (*Iuppiter/Iovis*) o in greco (*Ζεύς/Διός*) si possa trattare di un'alternanza apofonica della radice (**dyeus/*diw-*). Nei casi di nominativo/ablativo (quello delle invocazioni) il nome *Žis* può essere benissimo la realizzazione di **dyeus* con esito /z/ da /dy/, ma nelle forme in dativo *Iddi* (MLM 27 Bal, III sec. a.C.) o *Idi* di MLM 9 Bal, su blocco di carparo del IV sec. a.C.) non si può riscontrare l'esito del grado zero della radice **diw-*. Recentemente V. Léger Pirus⁵ attribuisce la doppia *-dd-* in *Iddi* alla resa grafica della palatalizzazione del teonimo dal tema **dy-*, ma un tema a grado zero **di-* in inizio di parola dovrebbe dare come esito /z/, come al nominativo e non una forma palatalizzata. Impossibile anche che la /i/ iniziale possa essere derivata in qualche modo dal tema **diw-*.

La forma non palatalizzata *Idi* è attestata a Grotta Porcinara di Leuca (MLM 13 Ve) e a Valesio (MLM 9 Bal., IV sec.). La condizione per la palatalizzazione messapica realizzata con il raddoppiamento della consonante è che un tema (non iniziale) si trovi a contatto con una semivocale /y/ quale si dà, ad esempio, nelle formazioni onomastiche dei gentilizi messapici con suffisso /-yos/.⁶ Antroponimi come *Artorres* (gentilizio maschile al nominativo), *Korrihi* (prenome maschile al genitivo), *Dazinnihi* (gentilizio maschile al genitivo), *Dastidda* (gentilizio o matronimico femminile al nominativo), etc. sono da analizzare come **artor-yos*, **kor-yos*, **dazin-yos*, **dastid-yos*. Una possibile spiegazione può

¹ Sul culto di *Žeus* in Messapia si veda Mastronuzzi 2004. Si veda da ultimo Dupraz 2024, in particolare sul ruolo di *Venas* come divinità 'minore' accanto a *Žis*.

² D'Andria, Lombardo 2009; D'Andria 2020 e 2022.

³ Pagliara 1978, p. 187-188.

⁴ Arena 1964, pp. 271-286, 276-278.

⁵ Léger Pirus 2024, p. 58.

⁶ Sulla palatalizzazione in Messapico rimando a Marchesini 2020, pp. 13-17 con riferimenti bibliografici.

venire dai temi onomastici come *Idori* (dativo, MLM 23 Bas, prima metà VI-prima metà V sec. a.C.), o *Idedos* n[o?] (prenome genitivo maschile?) da una tomba di Valesio (MLM 10 Bal, III sec. a.C.), che non hanno, a mio avviso, lo stesso tema del teonimo.⁷ A prova di questo potrebbe ora venire un'iscrizione da Manduria, dove, tra i materiali ritrovati nelle diverse cisterne scavate nel corso degli anni, si è rinvenuta, forse proveniente dalla vicina area di culto, una coppa di argilla decorata a fasce rossastre con iscrizione incisa *iddes arto[s]*, in cui *Iddes* può essere gentilizio maschile al nominativo (da un tema **id-yos*), seguito dal prenome *Artos* al nominativo.⁸ Il tema **id-* a questo punto può essere collegato ai nomi *Idori* e *Idedos* senza grossi problemi. Dobbiamo dunque pensare che *Žis* e *Iddes* siano da considerare due temi diversi, il primo ereditato in ambito indo-europeo, l'altro di tradizione locale, probabile antenato divinizzato come *Taotor*. *Žis* è usato solo al vocativo in formule cristallizzate (*klaohi Žis/klaohi Žis Venas*), l'altro è un teonimo usato anche come nome proprio (*Iddes*) o come base per altri nomi propri (*Idor-* o *Idedos*), ed è impiegato nelle dediche come oggetto indiretto, sempre al dativo *Id(d)i*. A Grotta Porcinara, la concomitanza culturale tra *Id(d)i* e lo *Žis Batas* di matrice greca (Βατίος ἐμί)⁹ ha creato l'antecedente per la messa a comun denominatore dei due teonimi non solo nella letteratura scientifica ma forse anche nel mondo antico dato che erano formalmente simili e 'semanticamente' corrispondenti nel culto della grotta. *Id(d)es*, oggetto indiretto del culto espresso per lo più in dativo (*Iddi*) è anche antroponimo, *Žis* non lo è mai.

Non deve stupire che l'invocazione messapica *klaohi Žis* costituisca una formula a se stante, cristallizzata e utilizzata, con la variante dell'aggiunta di *Venas*, nelle occasioni di dediche ufficiali citate sopra, a Grotta Poesia e nell'impianto monumentale di Ostuni. Sul monumento-obelisco di età augustea al benefattore *Ptolemagrios*, rinvenuto in Egitto, si leggono sulle quattro facce dei versi metrici in greco, che G. Costa ricostruisce come le quattro parti di un unico 'inno' di lode alle divinità più importanti del pantheon greco: *Poseidon*, *Zeus*, *Ares* e *Ade*. Il testo, un misto di citazioni omeriche tratte dall'Iliade, di 'echi esiodei' e della citazione dell'epigramma per i morti di Maratona di Simonide, cita i nomi delle quattro divinità negli incipit delle quattro parti. In una delle facce, l'incipit Κλῶθι Ποσειδῶν si rifà chiaramente al passo dell'Odissea 3,55: Κλῶθι, Ποσειδάων γαῖοιχε ('Ascoltami, Poseidone che abbracci la terra'). Costa si domanda il perché della scelta proprio di questi versi, tra i tanti disponibili del repertorio omerico. La risposta è che i quattro versi utilizzati sono gli unici possibili per chi avesse voluto utilizzare Omero come modello per una lode agli dei perché corrispondono a principi funzionalmente costitutivi nella formazione di una lingua letteraria (autonomia ritmica, facile

⁷ Poccetti 2008, p. 247 ritiene plausibile che *Iddi* (teonimo al dativo) e *Idori* (gentilizio) siano formati dallo stesso tema, al pari di *Morqohias* (gentilizio) e *Morqorihi* (teonimo).

⁸ Davidde Petriaggi, Masiello 2025, p. 20. Ringrazio Federica Fanizzi per la segnalazione.

⁹ Sul santuario di Grotta Porcinara a Leuca, oltre al fondante contributo di Pagliara 1973, pp. 5-67, si veda l'utile scheda di Mastronuzzi 2005, pp. 68-71, con ampia bibliografia.

memorizzazione, valore metalinguistico assoluto che ne consente il riutilizzo). La loro validità ‘universale’ consentiva il loro riutilizzo in ambiti diversi, perché non specificamente legati a culti troppo definiti localmente. Se la memoria della lingua poetica Omerica – o ancor più antica di Omero –, arrivava all’età augustea, è da pensare che fosse ben disponibile e utilizzabile nell’ambito delle culture di lingua indoeuropea del Mediterraneo antico – compreso il messapico. Ricordiamo che una delle prime iscrizioni greche in Occidente, quella della coppa di Nestore della seconda metà dell’VIII sec. a.C., rinvenuta a Pithecusa, mostra un verso omerico.¹⁰ La formularità cristallizzata che richiama il nome di *Zeus/Zis* nelle iscrizioni messapiche con dediche monumentali o a Grotta Poesia risale quindi ad una tradizione assai antica che, come tale, sopravvive in tutta l’area messapica nei secoli, mentre le divinità locali come *Taotor*, *Trannas/Tarnas* o *Iddi* costituiscono un patrimonio devozionale più recente, legato alla storia messapica e ai suoi antenati.

2. Taotor

Il nome *Taotor*, con varianti grafiche nella dentale iniziale, è usato in Messapico come prenome,¹¹ come gentilizio maschile¹² e femminile.¹³ Nel resto delle documentazioni si trova usato come teonimo, soprattutto nel santuario di Grotta Poesia.¹⁴ Qui, nell’iscrizione MLM 3 Ro il nome è usato contemporaneamente come prenome maschile e come teonimo.

Il teonimo è specifico dell’area messapica e non appartenente al *pantheon* indoeuropeo. A Ostuni è attestato in tutto sei volte:

- MLM* 23 Os: fr. di vaso di grandi dimensioni in impasto semidepurato (IV sec. a.C.):]*teotori trano ma*[
- MLM* 24 Os: fr. di coppa in argilla figulina decorata a fasce (IV-III sec. a.C.): ?*t/θeot]ori*
- MLM* 25 Os: fr. di grande olla di argilla figulina acroma (III-II sec. a.C.):]*θaotori trarno vastor*[
- MLM* 26 Os: fr. di vaso di forma aperta decorata a fasce (III sec. a.C.): *t/θao]θo[r*
- MLM* 56 Os: 2 fr di scodella in argilla decorata a fasce (IV sec. a.C.):]*taoto*[

¹⁰ Sul contenuto antropologico e faunistico della tomba della notissima coppa, si veda il recente contributo di Gigante *et alii* 2021.

¹¹ Uso come prenome maschile: MLM 31 Al, 33 Al, 46 Al, MLM 22 Bas, MLM 3 Hy, MLM 7 My, MLM 3 Ro (nella seconda attestazione del nome).

¹² Come gentilizio maschile in genitivo: *Ψaotorrihi* in MLM 2 Hy e MLM 14 Ur.

¹³ Il gentilizio femminile derivato *Θeotoridda* si trova in MLM 22 Cae nel pilastro dedicato ad Aprodita.

¹⁴ Uso teonimico probabile in MLM 9 Bal, 36 Rud e sicuro in MLM 3 e 8 Ro (con uso anche antroponimico), 14 Ro, 15 Ro, 23 Ro (con *Damai*).

- MLM* 73 Os: fr. di vaso di forma chiusa decorata a fasce (n.d.):]*a.to*[.

Il nome del dio è attestato con tre varianti possibili dell'area linguistica messapica: con *tau*, *theta* o segno a tridente (con tre rebbi) iniziali. Il vocalismo /*eo*/ vs /*ao*/ nella sillaba iniziale può essere rivelatore di origini diverse dei dedicanti nei distretti messapici, ma ci può far escludere la provenienza dai distretti del nord dauno e peuceta, che avrebbe dato forse un dittongo /*au*/, come si trova sporadicamente a Grotta Poesia (*thautouri* in MLM 4 Ro e *thautour* in MLM 5 Ro).

Se in genere il teonimo/antroponimo è conservato da solo (ma non è escluso che il testo fosse più lungo, in due casi (23 e 25 Os) a Ostuni appare legato a quello della divinità locale e in entrambi i casi il nome del dio “pan-messapico” è collocato nel testo prima del dio locale *Trannas*. Questo fatto è interessante da un punto di vista culturale e di gerarchia delle divinità. Del resto, anche a Grotta Poesia l'evocazione di *Žis* (con o senza *Venas*) posta a inizio dell'iscrizione indica una gerarchia nella relazione tra le divinità, anche se poi nel testo la dedica è indirizzata solo a *Taotor*, espresso al dativo. In qualche modo sembra che qui si proceda dal generale al particolare, indicando volta per volta nella catena le divinità in modo gerarchico. Ma nella prassi dedicatoria in realtà la divinità locale, espressa in dativo e quindi oggetto indiretto della dedica, è posta dopo *Žis* e *Venas*. Questo aspetto verrà chiarito trattando delle iscrizioni di Grotta Poesia.¹⁵

Un aspetto morfologico ci deve far riflettere: nei casi in cui il nome è completo e nei casi in cui è invocato accanto a *Trarno*, il caso usato è il dativo, in contrasto con le dediche esclusive a *Tarnas/Trannas*, in cui il teonimo è espresso sempre in genitivo *Trannaihi/Tarnaihi*. Questo aspetto della differenziazione morfologica ci fornisce indicazioni sull'atto devozionale: mentre a *Taotor*, anche in compagnia di *Tarnas*, si esprime una dedica con l'oggetto diretto, per *Tarnas* si predilige l'uso del genitivo, che indica possesso. I due morfemi non possono essere facilmente interscambiati, a meno che non si pensi ad uno sviluppo della lingua in senso sincretico, in cui genitivo e dativo vengono usati in modo alternato prima di fondersi a svantaggio dell'uno o dell'altro.¹⁶ Ma non è il caso del messapico nell'orizzonte cronologico preso in considerazione: genitivo e dativo sono usati in situazioni testuali e semantiche diverse. Il genitivo in messapico si trova nelle frequenti iscrizioni funerarie ad indicare il patronimico/gentilizio e il dativo si trova nel nome della divinità nelle iscrizioni di dedica votiva. Rimando su questo punto all'approfondimento nel paragrafo successivo.

¹⁵ Un volume dedicato alla Grotta Poesia, con diversi contributi di tipo geologico, preistorico, tecnologico, e con singoli contributi sulle diverse lingue rappresentate è in composizione e sarà pubblicato tra 2025 e 2026.

¹⁶ Sul sincretismo nel proto-Indo-Europeo cfr. Rapaport 2017; si veda anche Luraghi 1987 per il sincretismo di casi obliqui nelle lingue italiane.

3. Tarnas/Trannas

Le iscrizioni dedicate alla divinità locale *Trarnas/Trannas*, sono in tutto 18, alcune complete, altre frammentarie. I testi in cui il nome è attestato per intero (o con mancanza di una sola lettera) sono:

- MLM 12 Os:]ϣarnaihi no (III sec. a.C.)
- MLM* 53 Os:].as tranaihi no[(IV sec. a.C.)
- MLM* 54 Os:]ϣarnaihi no (seconda metà IV sec.)
- MLM* 61 Os:]trarnaih[(IV sec. a.C.)
- MLM* 77 Os: trannaihi (IV-III sec. a.C.)
- MLM* 80 Os:]rannaihi[(III sec. a.C.)
- MLM* 23 Os:]teotori trano ma[(IV sec. a.C.)
- MLM* 25 Os:]θaotori trarno vastor[(III-II sec. a.C.).

Incerti/incompleti:

- MLM* 86 Os:]tran[(n)aihi] (IV-III sec. a.C.)
- MLM* 13 Os: tr[annaihi] (?)
- MLM*62 Os:]ϣrarn[(IV sec. a.C.)
- MLM* 47 Os:]naihi no[(metà V-IV sec. a.C.)
- MLM* 68 Os: trar (IV sec. a.C.)
- MLM* 55 Os:]tr[(?)
- MLM* 75 Os:]rarna[(III sec. a.C.)
- MLM 10 Os:]ϣa[(III sec. a.C.)
- MLM* 81 Os:]ra[(IV-III sec. a.C.)
- MLM* 85 Os:].[.]ra[(III sec. a.C.)

La forma del teonimo è scritta 8 volte con il *tau*, 4 volte con il tridente senza rebbio centrale e, negli altri sei casi il testo è incompleto nella parte iniziale. Da un punto di vista formale, il nome è attestato con le seguenti varianti:

tarna- 2x

trana- 1x

tranna- 2x

trarna- 3x

tarno 1x

trarno 1x.

Non si registrano attestazioni del teonimo all'infuori di Ostuni, né sequenze simili (*tarn-* / *tran-*) in tutta l'epigrafia messapica. Un caso dubbio potrebbe essere attestato a Oria, dove dal santuario di Monte Papalucio viene un frammento di ceramica decorata a fasce di vernice bruna con la sequenza]tra[, che al momento della redazione dei MLM fu attribuito, per mancanza di confronti (non erano ancora note le iscrizioni da Castro e

di Ostuni su ceramica di manifattura simile), alle *Dubiae vel alienae* (MLM 29 Dubiae). Ma la sequenza]tra[potrebbe anche essere pertinente a *Damatra*, come fanno pensare anche i materiali coroplastici e un'altra iscrizione qui rinvenuta.¹⁷

Da notare che la forma con doppia /nn/ ricorre due volte. La più attestata è quella con /rn/ (3x), mentre una sola volta appare la forma semplificata da *Tranna* > *Trana*. Si registra anche l'oscillazione *tar-/trar-* nei due casi con terminazione in -o.

Sembra evidente che la doppia /nn/ costituisca non una palatalizzazione (*n+y*), che in messapico ha l'esito del raddoppiamento della consonante,¹⁸ ma una assimilazione regressiva da /rn/ ad /nn/, che potrebbe essere interpretata come variante diatopica, in relazione alla diversa provenienza dei dedicanti. La presenza nel santuario di persone da distretti diversi è riflessa del resto anche nella documentazione archeologica. Sicuramente Ostuni era frequentata da pellegrini della Puglia settentrionale, come mostrano il *vinnadeus* (attestato a Ruvo) e probabilmente anche una moneta di Arpi, oltre che dal distretto meridionale.

Per quanto riguarda la parte iniziale del teonimo, le grafie <tra> vs <tar> si possono spiegare come alternative possibili nella resa della sonante /r̥/ > ra/ar in ragione della diversa provenienza dei pellegrini. Il comportamento della sonante liquida sarebbe parzialmente coerente con quello della sonante nasale, se accettiamo che mess. *anda* venga da PIE **ndó*: avremmo quindi un tema **t̥na-* la cui possibile soluzione nell'età storica potrebbe essere *Tarna-*.

Lo sviluppo vocalico delle sonanti brevi nelle diverse lingue IE oscilla, nel caso di /r̥/ o /r̥̥/, con la vocale prima o dopo la sonante: in greco /r̥/ può essere realizzato ap o pa, in latino *or/ur*, in lituano *ir/ur*, nelle lingue slave *ŭr/ŭr* e in antico irlandese *ri/ar*. L'oscillazione non è sempre legata a costrizioni fonologiche.¹⁹ Nel caso del nostro teonimo l'oscillazione si potrebbe motivare con la differenza dialettale tra nord e sud della Messapia (variante messapica/variante apulo-peuceta?).

Due considerazioni emergono dai dati linguistici qui presentati. La prima riguarda l'assenza di dediche o iscrizioni riferibili ad altre culture limitrofe. Questo conferma ciò che sappiamo da altri contesti votivi messapici di età classica/ellenistica. In santuari di rilievo come questo di Ostuni, Oria, o quello di Grotta Poesia a Roca (Melendugno) la presenza allogena è ridotta se non assente. Qui sono state individuate finora solo tre iscrizioni greche su un patrimonio epigrafico di diverse centinaia, che appaiono finora

¹⁷ Mastronuzzi 2003, pp. 65-66. Cfr. MLM 15 Ur *grahis damatria* (III sec. a.C.).

¹⁸ Sulla palatalizzazione cfr. da ultimo de Simone 2018, 1844; Matzinger 2019, pp. 32-33; Marchesini 2020, pp. 507-510 con bibliografia precedente. Si veda anche Filippin 2022.

¹⁹ Sulla palatalizzazione in greco cfr. O'Neil 1970; si veda recentemente Zair 2018. Cfr. anche Cooper 2013.

solo messapiche e nell'età più tarda, latine.²⁰ Come per Grotta Poesia, anche nella grotta di Santa Maria di Agnano a Ostuni si individuano dedicanti con provenienze da diverse aree messapiche, riflesse negli aspetti paleografici e nelle varianti con cui è attestato il nome della principale divinità *Trannas*, ma tutti di area linguistica messapica.

Come notavamo sopra, il nome *Trannas/Tarnas*, eccetto che nelle due iscrizioni che contengono anche il nome di *Taotor* in dativo, appare sempre espresso al genitivo.

Solitamente i nomi delle divinità in area linguistica messapica sono espressi in nominativo/vocativo: *Žis*, *Venas* e *Taotor* a Grotta Poesia,²¹ *Žis* a Ostuni.

In dativo abbiamo:

Iddi (MLM 38 Cae, seconda metà III-fine II sec. a.C.); MLM 27 Rud, III sec. a.C.; *Iddi* ripetuto due volte in un altare di Castro di IV-III sec. a.C., cfr. D'Andria 2020 e 2022; *Diva Damatira* in MLM 1, 4, 5 Vi, tutti di IV-III sec. a.C.;

Damatura in MLM 10 Ruv, III sec. a.C.; *Aprod(i)ta* in MLM 24 Cae, seconda metà III-fine II sec. a.C.;

Aprodita in MLM 11 Cae, III sec. a.C.; MLM 24 Rud, seconda metà III-fine II sec. a.C.; *ana Aprodita* in MLM 22 Cae, III sec. a.C. e MLM 1 Ga, entrambi del III sec. a.C.;

Ψ *ana* in MLM 27 Rud III sec. a.C.; MLM 1 PC, seconda metà V sec. a.C.;

Θ *aotori* in MLM 35 Rud, seconda metà III-fine II sec. a.C.; MLM 3 Ro (ellenistica);

Ψ *aotori* in MLM 36 Rud, seconda metà III-fine II sec. a.C. e MLM 22 Bas, prima metà VI-prima metà V sec. a.C.; *Taotori* in MLM 9 Bal, IV sec. a.C.; *Oššo* in MLM 36 Rud, seconda metà III-fine II sec. a.C.;

Hazzava si rinviene in diversi casi a Castro, tra IV e III sec. a.C., e in MLM 36 Rud, seconda metà III-fine II sec. a.C.. Espressa in genitivo è, oltre ai casi di *Trannaihi/Tarnaihi* di Ostuni, la *Damatras Prespolis* di MLM 14 Bal, IV sec. a.C. In accusativo troviamo *Aproditan* in MLM 2 Mu, prima metà VI -prima metà V sec. a.C. e *apro]ditan* in MLM 19 Cae, del III sec. a.C.

I molti casi di divinità in genitivo attestati tra IV e III sec. a.C. costituiscono quindi una peculiarità di Ostuni. La possibilità, già avanzata ma esclusa da Poccetti (2008), che si possa trattare di un antroponimo, appare poco probabile, proprio a causa dell'elevato numero di testi rispetto al *corpus* epigrafico complessivo proveniente da questo santuario. La presenza della particella *no*, che segue in quattro casi il nome della divinità, lascia pensare che il genitivo sia motivato da una formularità ad essa strettamente connessa, e che la particella potesse essere ellittica nelle altre iscrizioni.²²

Il genitivo del dio può avere due diverse spiegazioni.

²⁰ Le attività di scrittura che si sovrappongono in numerosi strati non consentono al momento di individuare il numero delle unità epigrafiche. Le iscrizioni latine, numerose, sono da riferire ad un altro periodo storico, quello della Romanizzazione, e si sovrappongono sistematicamente, tagliandole, alle messapiche.

²¹ Cfr. de Simone 1988.

²² Sull'ellissi rimando a Marchesini 2019 e 2023b.

1. Ellissi di un antecedente: il genitivo può essere determinato da un soggetto del tipo ‘altare’, ‘tempio’. Per farci un’idea dell’elemento ellittico da cui può dipendere il genitivo di un teonimo, si può prendere l’iscrizione con dedica privata ad Atena Nike sull’acropoli di Atene (metà VI sec. a.C.) in cui si legge τῆς Ἀθῆ[ναίας] | ²τῆς Νικῆς | ³βῶμός: l’altare (βῶμός) di Atena e di Nike.²³ A Tegea (IG V 2, 83), in un’epigrafe di età augustea, si legge della dedica di *Philokrates*, figlio di *Damonikos*, che per il figlio *Damonikos* dedicò l’altare e donò τὸ ἄ[γαλμα] τοῦ Ἀπόλλων[ος], ‘la statua del dio Apollo’.²⁴ Nei casi in cui il monumento, ara o altare, parla in prima persona, dice di appartenere al dio, come in un’iscrizione in dialetto dorico e alfabeto arcaico eginetico, datata alla fine del VI sec. a.C., rinvenuta a Gravisca su un cippo deposto davanti alla porta di un santuario di tipo greco: Ἀπό | ²λῶν | ³ος Αἰ | ⁴γινά | ⁵τα ἔμ | ⁶ί, Σόστ | ⁷ρατοσ | ⁸ἐποῖε | ⁹σε ho[. In questo caso il cippo dice di essere di Apollo Egineta.

2. Uso del genitivo per indicare l’appartenenza dell’oggetto dedicato alla divinità. In area etrusca abbiamo diversi casi di iscrizione in cui si esplicita l’appartenenza alla divinità: ad Adria,²⁵ su una scodella di argilla figulina proveniente dall’area urbana della città, di età recente (IV-I sec. a.C.), si legge si legge *mī tinas*, ‘io sono di Tina’. Qui è l’oggetto parlante che esprime la sua appartenenza alla massima divinità etrusca. Su un dischetto di piombo fuso, un gettone clerimantico (*sors*) da Arezzo,²⁶ un’iscrizione di II sec. a.C. riporta il semplice nome del dio *Suri* in genitivo (*suris*), con ellissi di *mi*. Sempre ad Arezzo, su una lastra quadrangolare di travertino (‘mattonella’) interpretata come segnacolo per una ‘casa’ divina che doveva essere posto insieme ad altre mattonelle attorno al punto di osservazione di un *auguraculum*, si legge *tins* | ²*lut*.²⁷ Il genitivo *Tins* (‘di Tin(i)a’) dipende dal secondo elemento, che secondo F. Maras definisce la funzione dell’oggetto iscritto ed esprime una ‘marca di proprietà o di consacrazione’. Dall’*ager Faliscus*, Narce, proviene una coppa di bucchero utilizzata in un contesto di libagione con l’iscrizione *apalus*, il genitivo del dio *Aplu* (cfr. gr. Ἀπόλλων).²⁸ Molti altri casi possono essere citati in ambito etrusco, e il libro di Maras li contiene tutti, con oggetti, situazioni contestuali e fraseologie diverse.

Il fatto che le iscrizioni di Ostuni con caso genitivo siano tutte scritte su vasi dipinti prima della cottura fa pensare che la dedica non fosse estemporanea e dettata dall’offerente, ma pianificata prima della sua produzione. Il nome del dio era dipinto direttamente dai vasai della bottega che produceva vasellame destinato al santuario. Questo fatto potrebbe aver determinato la condizione contestuale della scelta del genitivo: il vaso con la scritta *Trannaihi* (e varianti) non reca il nome del dedicante, ma

²³ Guarducci 1974, p. 19.

²⁴ Guarducci, ibidem, p. 20.

²⁵ Maras 2009, Ad co.1, p. 217 = ET Ad 4.1. Cfr. anche Colonna 1990, p. 879.

²⁶ Maras 2009, Ar co.3, p. 224.

²⁷ Maras 2009, Ar sa.1 = ET Ar 4.3.

²⁸ Maras 2009, Fa co.1 = REE LXV-LXVIII, 2002, n. 76.

solo il nome del dio, e sempre in genitivo: il dio a cui appartiene tutto ciò che viene prodotto nel o per il santuario.

P. Poccetti, trattando l'argomento dei formulari votivi nelle tradizioni epicorie dell'Italia antica,²⁹ ammette che i formulari comunemente descritti nel caso dell'epigrafia greca o in quella latina non corrispondono poi alla prassi epigrafica. Quelle che sono considerate le 'parti essenziali' in un testo votivo, ovvero il nome del dedicante, il verbo di offerta e il nome della divinità in genitivo o in dativo, più o meno corredate da elementi accessori come la menzione di altri personaggi che si uniscono alla dedica, la causa, la somma consacrata, la data, la natura del luogo o del monumento e la menzione dei personaggi che consentono o patrocinano l'erezione del monumento, non sono in realtà rispecchiate nei testi epigrafici. A volte, come nell'iscrizione latina al santuario di *Diana Nemorensis*³⁰ il nome del dio viene addirittura omesso, dato che il santuario è dedicato ad una sola divinità.

Questo aspetto ci rende palese il fatto che è proprio il contesto a determinare la tipologia formulare. I fenomeni di ridondanza o di economia linguistica possono essere determinati dalla situazione concreta in cui il testo viene espresso. L'intenzione comunicativa del testo, concentrata sulla dedica (e quindi sull'atto del dono votivo) o sulla sacralità dell'oggetto stesso, nota Poccetti, determinano delle differenze sul piano linguistico. L'espressione ἱερὸν τοῦ θεοῦ 'sacro al dio' nelle iscrizioni greche vede l'uso del genitivo in dipendenza dal termine 'sacro', soprattutto in presenza del verbo 'essere' (εἶμι) ma può reggere, al pari del latino *sacrum*, anche il dativo.³¹ In particolare a p. 50 Poccetti parla del genitivo della divinità, citando dei casi su varie tipologie di supporti e culti nelle lingue sabelliche, come *Iúwéls Lúwfréls* su una base per una testa di bronzo (Rix, ST Fr 5. = ImIt *Histonium* 5), o *Fatuwéls* su un blocco di pietra (Rix, ST Hi 6 = ImIt *Aeclanum* 1) o ΔιωΦης su una lastra di altare (Rix, ST Lu 6 = ImIt *Potentia* 9).

Sarei portata a pensare, nella scelta delle due opzioni, che a Ostuni le iscrizioni dipinte prima della cottura siano prodotte in modo 'anonimo' e con dedica generica nell'ambito del santuario, esprimendo con il genitivo la semplice appartenenza al santuario. Le iscrizioni eseguite dopo la cottura (graffite) sono in dativo (*Trarno*) ed esprimono una dedica individuale. In realtà, l'iscrizione MLM* 61 Os (p. 39) è graffita su una coppa a vernice nera, quindi dopo la cottura. Anche se non completo a destra, il testo presenta inequivocabilmente un genitivo (*Trarnaih[i*). È possibile quindi che il genitivo sia divenuto prassi nel santuario anche in iscrizioni estemporanee, che si adeguano alla prassi votiva e quindi a scrivere l'appartenenza dell'oggetto donato al dio. Con la scarsa rappresentatività di questa tipologia (genitivo / *post cocturam*) nel santuario di Ostuni, qualsiasi supposizione è possibile, in assenza di dati contestuali più stringenti.

²⁹ Poccetti 2009.

³⁰ CIL I2 40 = ILLRP 88: *C. Manlio Ac(---) f. cosol pro poplo Arimenesi*.

³¹ Poccetti 2009, p. 46.

L'uso del genitivo per il nome divino non appare del resto neppure nella ceramica del santuario di Castro, dove la maggior parte delle iscrizioni è dipinta su vasi decorati a fasce prima della cottura, come a Ostuni. Qui il teonimo *Tina* o la sua epiclesi *Hazzava* sono espresse in dativo.³²

Bisogna pensare quindi che ciascun santuario avesse le proprie norme in fatto di prassi devozionale e questo mostra una specificità dei culti, come messo in evidenza in più occasioni in ambito archeologico e storico.³³

Sicuramente la differenziazione morfologica nelle espressioni linguistiche del culto presentano tipologie differenziate in ragione delle diverse culture epigrafiche e linguistiche, del supporto, della situazione (santuario pubblico, luogo di culto privato) e, in misura minore, della cronologia. In ambito messapico si delinea una situazione in cui: 1) l'invocazione "di rito" alla divinità, di solito *Žis*, più o meno accompagnato da *Venas*, e messo in testa all'iscrizione, avviene in vocativo (*Žis, Venas*) e corrisponde a formula cristallizzata; 2) la dedica votiva è espressa con il teonimo al dativo nella maggior parte dei casi (*Id(d)i, Tranno, Taotori, Ψana, Oššo, Aprodita*) e 3) la situazione peculiare di Ostuni, dove il nome della divinità principale del santuario in epoca storica (a partire dal IV sec. a.C.) è espressa regolarmente in genitivo, con l'eccezione dei due testi, scritti dopo la cottura, dedicati anche a *Teotori*, in cui entrambi i teonimi sono al caso dativo. L'altro teonimo al genitivo, *Damatras*, scritto prima di *prespolis* nell'iscrizione di Valesio (MLM 14 Bal, da tomba, IV sec. a.C.) esce da questo schema, perché il genitivo è qui determinato dal sostantivo che lo segue, che esprime molto probabilmente una funzione nell'ambito del culto.³⁴ Ricordiamo il nome-funzione *prespolis* potrebbe trovare un *pendant* in *tabaras* (maschile) o *tabara* (femminile) 'sacerdote/sacerdotessa', seguiti dai nomi divini in genitivo (*tabara Damatras* nell'iscrizione purtroppo dispersa MLM 9 Gn o il maschile *tabaras Taotorres* di MLM 25 Me) o dall'aggettivo corrispondente (*tabara damatria* in MLM 1 Bal, 21 Bal, 28 Bal, 20 Me).

La situazione di Ostuni rimane al momento un *unicum* nell'epigrafia del sacro in area Messapica. Auspichiamo che ulteriori esplorazioni nell'area sacra possano aiutare a chiarire la situazione contestuale e gli aspetti del culto, confermando (o falsificando) le ipotesi qui presentate.

³² Si vedano D'Andria 2020 e 2022.

³³ Si vedano i volumi collettanei Greco, Ferrara 2008; Giardino, Tagliamonte 2013 (qui in particolare Lombardo 2013); Mastronuzzi 2008; Mastronuzzi, Vizzino Sono grata a Giovanni Mastronuzzi per aver condiviso un lavoro in corso di stampa: Mastronuzzi in stampa a).

³⁴ Su *prespolis* non esistono nuove proposte rispetto a quelle proposte, prima da H. Krahe e poi da V. Pisani, molti anni fa. Se per Krahe il lemma, un prenome, faceva parte della formula onomastica della lastra tombale, per Pisani si trattava di un nome-funzione ('*Hauptherr*', '*Hauptpriester*', ma l'analisi linguistica non reggeva da un punto di vista di ricostruzione fonologica (-*polis*: cf. a.i. *pátih*, lat. *potis*). Un riassunto è offerto in de Simone 1962, pp. 214-215, che propende per la soluzione di Krahe.

TAVOLE

Alfabeto messapico

Alpha /a/ [a]



Iota /i/ [i]



Sigma /s/ [s]



Beta /b/ [b]



Kappa /k/ [k]



Tau /t/ [t]



Gamma /g/ [g]



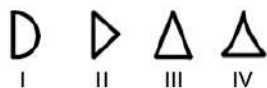
Lambda /l/ [l]



Ypsilon /u/ [u]



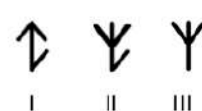
Delta /d/ [d]



My /m/ [m]



Freccia /ʔ/ [ʔ], [ʔ], [ʔ]



Epsilon /e/ [e]



Ny /n/ [n]



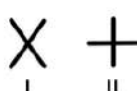
Tridente /ʔ/ [ʔ], [ʔ], [ʔ]



Digamma /v/ [v]



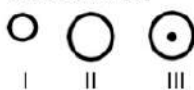
Croce /ʃ/ [ʃ]



Zeta /z/ [z]



Omikron /o/ [o]



Heta /ē/ [e]



Pi /p/ [p]



Het /h/ [h]



Qoppa /q/ [q]



Theta /θ/ [θ]



Rho /r/ [r]



Fasi epigrafiche

In testo grigio chiaro sono contrassegnati i grafemi meno frequenti, con fondo grigio scuro i grafemi più frequenti in ciascuna fase.

Fase I.
Cronologia: prima metà VI–prima metà V secolo a.C.

ΑΑΑΑΒΒΓΔΔΕΕΕΕ
 ΗΙΗ_(=ε)ΘΗΘΙΚΛΛΜΜ
 ΝΝΧ+ΟΟΠΓΡΡΡΡΞ
 ΞΣΤΤ↑ΨΨ

Fase II.
Cronologia: seconda metà V secolo a.C.

ΑΑΑΑΑΒΒΓΔΔΕΕΕ
 ΕΕΕΕΕΕΕΕΕΕΕ
 ΗΙΗ_(=ε)ΘΗΘΙΚΛΛΜΜ
 ΝΝΧ+ΟΟΟΠΓΡΡΡΡΞ
 ΞΣΣΤΤ
 ↑ΨΨΨ

Fase III.
Cronologia: IV secolo a.C.

ΑΑΒΒΓΔΔΕΕΕΕΕ
 ΕΕΕΕΕΕΕΕΕ
 ΗΙΗ_(=ε)ΘΗΘΙΚΛΛ
 ΛΜΜΝΝΝΝΝΧ+ΟΟ
 ΠΓΡΡΡΡΡΞΣΣΣΣ
 ΤΤΤ↑ΨΨΨ

Fase IV.
Cronologia: IV–III secolo a.C.

ΑΑΒΒΓΔΕΕΕΕΕ
 ΗΙΗ_(=ε)ΘΗΘΙΚΛΛΜΜ
 ΝΝΧ+ΟΟΟΠΓΡΡΡΡΞ
 ΞΣΤΥ

Fase V.
Cronologia: III secolo a.C.

ΑΑΒΒΓΔΕΕΕΕΕ
 ΕΕΕΕΕΕΕΕΕ
 ΗΙΗ_(=ε)ΘΗΘΙΚΛΛΜΜ
 ΝΝΧ+ΟΟΟΠΓΡΡΡΡΞ
 ΣΣΣΤΥ
 ΨΨ

Fase VI.
Cronologia: III secolo a.C. (seconda metà?)

ΑΑΑΒΒΓΔΔΕΕΕΕΕ
 ΕΕΕΕΕΕΕΕΕ
 ΗΙΗ_(=ε)ΘΗΘΙΚΛΛ
 ΜΜΜΝΝΝΝΝΧ+Ο
 ΟΟΠΓΓΡΡΡΡΞΣΣΣ
 ΤΤΥΨΨ

Fase VII.
Cronologia: seconda metà III secolo a.C. – fine II sec. a.C.

ΑΑΑΒΒΓΔΕΕΕΕΕ
 ΕΕΕΕΕΕΕΕΕ
 ΗΙΗ_(=ε)ΘΗΘΙΚΛΛ
 ΜΜΜΝΝΝΝΝΧ+Ο
 ΟΟΠΓΓΡΡΡ
 ΡΣΣΣΤΤΨΨ

Indice dei lemmi trattati

- .lata*, 30
].*dal*[, 24
]ane, 33
]anθa[, 22
]des, 92
]hiat[, 54
]laidēs[, 91
]rannaihi[
]taoto[, 32
]tarhis, 32
]tran[naihi, 66
]vinn[, 22
*Daz-, 79
*Dazim-, 75
*Dazim, 75
*tr̥na-, 33
anda, 27, 33
Arta, 86
daha, 31
Daz-, 85
daz[ihos, 79
Dazi-, 75
Dazima-, 75
Dazima-, 75
Dazimo-, 74, 75
geršvhaihi, 20
Hanqorias, 90
Iddes, 103
Iddi, 102
Idi, 102
klaohi, 23, 25
klauhi, 23
kos, 25, 87
ma, 90
no, 76, 82
no, 77, 82
Platur, 22
praha, 33
T/ʰarna, 69
T/ʰarna, 69
Taotor, 32, 74, 104-105
Taotori, 84, 90
Tarna-, 33
Tarnas, 36, 57, 60, 66, 67, 77, 82, 106-111
Tarno, 106
tranaihi, 76
Tranas, 77
Trannaihi, 68, 83
Trannas, 32, 82, 83, 106-111
trano, 74, 90
trarno, 74
vasti, 74
vastor, 74
vastor[, 74
Vinnadeus, 22
ʰarnas 65
zare[, 93
zis, 23, 24, 25, 101-104
Θaotori, 74
]ʰa[, 31
]ʰarn[, 32
]ʰzal[, 65

Bibliografia

- Agostiniani 1982: L. Agostiniani, *Le iscrizioni parlanti dell'Italia antica*, Firenze.
- Benveniste 1966: E. Benveniste, *Problèmes des linguistique générale*, Paris.
- Blumenthal 1936: A. von Blumenthal, *Zur Interpretation der messapischen Inschriften*, Indogermanische Forschungen, 54, pp. 81-113.
- Caldarola, Mastronuzzi 2011: R. Caldarola, G. Mastronuzzi, *Indagini archeologiche a San Cesario di Lecce, località Villa Carnevale*, Fasti Online Documents & Research, Roma, pp. 1-26.
- Colonna 1990: G. Colonna, *Le iscrizioni votive etrusche*, Scienze dell'Antichità, 3-4, pp. 875-903.
- Cooper 2013: A. I. Cooper, *The Typology of PIE Syllabic Sonorants*, Indo-European Linguistics, 1, pp. 3-67.
- Coppola 1983: D. Coppola, *Le Origini di Ostuni. Testimonianze archeologiche degli avvicendamenti culturali*, Martina Franca.
- Coppola 1984: D. Coppola, *La Grotta di S. Maria di Agnano ad Ostuni*, in (s.c.), Atti dell'VIII Convegno di Studi dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni, Alezio, 14-15 novembre 1981, Bari, pp. 175-188.
- Coppola 1992: D. Coppola, *Nota preliminare sui rinvenimenti nella grotta di S. Maria di Agnano (Ostuni, Brindisi): i seppellimenti paleolitici ed il luogo di culto*, Firenze.
- Coppola 2013: D. Coppola, *Il Riparo di Agnano nel Paleolitico superiore. La sepoltura Ostuni 1 ed i suoi simboli*.
- Coppola et alii 2008: D. Coppola, M. Denoyelle, M. Dewailly, I. Fusco, S. Lepetz, A. Quercia, W. van Andringa, T. van Compernelle, S. Verger, *La grotte de Santa Maria di Agnano (Ostuni) et ses abords : à propos des critères d'identification d'un sanctuaire messapien*, in X. Dupré Raventós, S. Ribichini, S. Verger (éd.), *Saturnia Tellus : definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Rome, pp. 201-249.
- Coppola et alii 2016: D. Coppola, N. De Pinto, M. Pellegrino, H. Baills, M. Dewailly, J. Russo, J. Bartolomeo, *Santa Maria di Agnano (Ostuni, Puglia), Chroniques des activités archéologiques de l'École française de Rome, Italie du Sud*, pp. 1-16.
- Coppola et alii 2017: D. Coppola, N. De Pinto, M. Pellegrino, H. Baills, V. Stasolla, M. Dewailly, S. Féret, H. Breichner, J. Russo, J. Bartolomeo, *Santa Maria di Agnano (Ostuni, Puglia), Chroniques des activités archéologiques de l'École française de Rome, Italie du Sud*, 2017, pp. 1-30.
- Coppola, De Pinto, Pellegrino 2021: D. Coppola, N. De Pinto, M. Pellegrino, *Santa Maria di Agnano (Ostuni, BR): pratiche e strutture rituali tra il IV e II secolo a.C.*, Roma e il mondo adriatico, 2, pp. 1071-1079.
- Costa 1989: G. Costa, *Funzionalità e contesto nella lingua letteraria: gli incipit omerici del monumento di Agrios*, Studi e Saggi Linguistici 29, pp. 95-105.
- D'Andria 2006: F. D'Andria, *Ricerche recenti sugli insediamenti indigeni di Puglia e Basilicata*, in (s.c.), *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto*, Napoli, pp. 103-118.

- D'Andria 2011: F. D'Andria, *La "mappa" di Soleto nel contesto archeologico e topografico del Salento (V sec. a.C.)*, in M. Lombardo, C. Marangio (a cura di), *Antiquitas. Scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandrì*, Galatina, 2011, pp. 57-66.
- D'Andria 2020: F. D'Andria, *L'Athenaion di Castro in Messapia*, *Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts. Römische Abteilung*, 126, pp. 79-140.
- D'Andria 2022: F. D'Andria, *Necessità di un'archeologia delle iscrizioni: tra Taranto, la Messapia e l'Athenaion di Castro*, *Orizzonti. Rassegna di archeologia*, 23, pp. 67-85.
- Davidde Petriaggi, Masiello 2025: B. Davidde Petriaggi, L. Masiello (a cura di), *Manduria. Terra di Messapi. archeologia e valorizzazione*, Barletta.
- de Simone 1962: C. de Simone, *Nuove osservazioni sulle iscrizioni messapiche*, *Studi Etruschi* 30, pp. 205-244.
- de Simone 1964: C. de Simone, *Die messapischen Inschriften und ihre Chronologie*, in H. Krahe, *Die Sprache der Illyrier II*, Wiesbaden, pp. 1-153.
- de Simone 1987: C. de Simone, *Messapisch no "sum"*, *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung*, 100, pp. 135-145.
- de Simone 1987: C. de Simone, *Iscrizioni messapiche della Grotta della Poesia*, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia*, 18,1, pp. 325-415.
- de Simone 1992: C. de Simone, *Tótor Dazinnes: culti gentilizi presso i Messapi?*, *AION (L.)*, 13, pp. 203-210.
- de Simone 2018: C. de Simone, *Messapic*, in J. Klein, B. Joseph, M. Fritz, M. Wenthe (eds.), *Handbook of Comparative and Historical Indo-European Linguistics*, *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, 41.3, Berlin-Boston, pp. 1839-1850.
- Deeke 1881: W. Deeke, *Zur Entzifferung der messapischen Inschriften I. Die Genitive auf -as und -os*, *Rheinisches Museum für Philologie*, 36, pp. 576-596.
- Delamarre 2003: X. Delamarre, *Dictionnaire de la langue gauloise : une approche linguistique du vieux celtique continental*, 2. éd. revue et augm., Paris.
- Denoyelle 2008: M. Denoyelle, *La ceramica: appunti sulla nascita delle produzioni italiote*, in (s.c.) *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Quarantasettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2007, Taranto, 2008, pp. 339-350.
- Dewailly 2012: M. Dewailly, *Une danseuse orientale à Santa maria di Agnano (Ostuni)*, *Newsletter of the Coroplastic Studies Interest Group*, 7, Winter 2012, pp. 7-8.
- Dunkel 2014: G.E. Dunkel, *Lexikon der indogermanischen Partikeln und Pronominal-stämme*, Band 2, Lexikon, Heidelberg.
- Dupraz 2024: E. Dupraz, *Vénus messapienne, Vénus osque, Vénus campanienne : deux propositions*, in F. Prescendi, F. Van Haepere (éd.), *Petits dieux des Romains et leurs voisins. Enquête comparatiste sur les hiérarchies divines dans les cultures romaines, italiennes et grecques*, Brepols, 2024, pp. 241-287.
- Durante 1954: M. Durante, *Saggi di ermeneutica messapica*, *Ricerche linguistiche*, 3, pp. 155-160.
- Fiorentino 2013: G. Fiorentino, *L'analisi antracologica della sepoltura Ostuni 1 di S. Maria di Agnano : considerazioni paleoambientali e paleontologiche*, in Coppola 2013, pp. 195-199.

- Giannotta 1996: M.T. Giannotta, *Rinvenimenti tombali da Rocavecchia (1934) al Museo Provinciale di Lecce: materiali di corredo e produzioni*, in *Studi di Antichità*, 9, 1996, pp. 37-98.
- Giardino, Tagliamonte 2013: L. Giardino, G. Tagliamonte (eds.), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, Atti del Convegno, Bari.
- Gigante et alii 2021: M. Gigante, A. Nava, R.R. Paine, I. Fiore, F. Alhaique, C.M. Esposito et alii, *Who was buried with Nestor's Cup? Macroscopic and microscopic analyses of the cremated remains from Tomb 168 (second half of the 8th century BCE, Pithekoussai, Ischia Island, Italy)*. PLoS ONE 16(10): e0257368. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0257368>.
- Greco, Ferrara 2008: G. Greco, B. Ferrara (eds.), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari*, Atti del Seminario di Studi (Pozzuoli).
- Guarducci 1974: M. Guarducci, *Epigrafia Greca III. Epigrafi di carattere privato*, Roma.
- ILLRP: *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, a cura di A. Degrassi, Firenze, 1957.
- ImIt: M.H. Crawford (ed.), *Imagines Italicae. A Corpus of Italic Inscriptions*, Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplement 110, London 2011, 3 vols.
- Jannelli 1841: C. Jannelli, *Veterum Oscorum inscriptiones et Tabulae Eugubinae Latina interpretatione tentatae: tum specimina etymologica in probationem systematis glossogonici atque hermeneutici propositi*, Napoli.
- Krahe 1955: H. Krahe, *Die Sprache der Illyrier I. Die Quellen*, Wiesbaden.
- Lazzeroni 1956: R. Lazzeroni, *La «geminatio vocalium» nelle iscrizioni latine*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia, Serie 2, Vol. 25, No. 1/2, 124-136.
- Léger Pirus 2024: V. Léger Pirus, *La palatalisation des consonnes devant *-y- en messapien : Étude de la diversité des graphies*, Les Études classiques 92, pp. 51-72 (doi: 10.2143/LEC.92.1.3293850).
- Lenormant 1883: F. Lenormant, *À travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de voyage*, Paris.
- Lo Porto 1969 (1970): G. Lo Porto, *I documenti epigrafici della Messapia*, Archivio storico pugliese, serie 3, anno 22 (1969), 1-4 (pubbl. 1970), pp. 8-65.
- Lombardo 2013: M. Lombardo, *Tombe, iscrizioni, sacerdoti e culti nei centri messapici : aspetti peculiari tra sincronia e diacronia*, in L. Giardino, G. Tagliamonte (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, Atti del Convegno (Cavallino, 26-27 gennaio 2012), Bari, pp. 155-164.
- Machesini 2023: S. Marchesini, *The Messapic Inscription from Grotta Poesia MLM 3 Ro: Analysis with Frame Semantics*, in L.A. Cassio, S. Caszko (eds.), *Alloglōssoi. Multilingualism and Minority Languages in Ancient Europe*, pp. 283-297.
- Maras 2009: D.F. Maras, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di Culto*, Roma.
- Marchesini 2004: S. Marchesini, *Il coppo di Bovino*, Foggia.
- Marchesini 2019: S. Marchesini, *Ellipsis and the Ancient Language. A few cases from the Pre-Roman Languages of Italy*, Anuari de Filologia. Antiqua et Mediaevalia, pp. 1-22.

- Marchesini 2023a: S. Marchesini, *Ancient Pilgrimage and Inscriptions. Examples from Pre-Roman Rock Inscriptions of Italy*, Mythos, 18 (2023) (<https://journals.openedition.org/mythos/6003>).
- Marchesini 2023b: S. Marchesini, *Silenzio e linguistica. Alcune prospettive di indagine*, in A. Campus, A. Chahoud, G. Lusini, S. Marchesini, *Tempus Tacendi. Quando il silenzio comunica*, Miscellanea internazionale multidisciplinare, Verona, pp. 11-24.
- Mastronuzzi 2003: G. Mastronuzzi, *Il culto di Zeus e altri culti maschili in Messapia*, in F. D'Andria, A. Dell'Aglia (a cura di), *Klaohi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino (Lecce), pp. 62-67.
- Mastronuzzi in stampa a): G. Mastronuzzi, "Worshipping Women": Case Studies from Urban and Suburban Holy Places in Southern Apulia (sixth-third century BC), in G. Pedrucci, F. Fulminante, M. Seifert (eds.), *Inside out: Gender and Ageing Agency in Urban and Non-urban Religious Spaces in Antiquity*, Turnhout (in press 2025).
- Mastronuzzi 2005: G. Mastronuzzi, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale, I. Età arcaica*, Bari.
- Mastronuzzi 2008: G. Mastronuzzi, *Il culto di Demetra in Messapia*, in C.A. De Stefano (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*, Atti del Congresso Internazionale (Pisa – Roma), pp. 137-153.
- Mastronuzzi, Melissano 2015: G. Mastronuzzi, V. Melissano (a cura di), *Museo Archeologico Vaste. Catalogo*, Poggiardo.
- Mastronuzzi, Vizzino 2025: G. Mastronuzzi, G. Vizzino, *Spazi sacri e paesaggio: analisi GIS per lo studio dei luoghi di culto nella Puglia meridionale preromana*, in D. Lefèvre-Novaro, C. Voisin (édités par), *Sanctuaires et paysages. La (re)découverte des lieux de culte en Méditerranée centrale et orientale*, Actes du colloque international, Strasbourg, 21-23 novembre 2023, Université de Strasbourg, pp. 58-81.
- Matzinger 2019: J. Matzinger, *Messapisch*, Wiesbaden, p. 147.
- MLM: C. de Simone, S. Marchesini, *Monumenta Linguae Messapicae*, 2 Bd., Wiesbaden.
- Mommsen 1848: T. Mommsen, *Iscrizioni messapiche*, Annali di corrispondenza archeologica, Roma, 1848, pp. 59-156.
- Mommsen UD: T. Mommsen, *Die unteritalische Dialekten*, Leipzig.
- O'Neil 1970: J.L. O'Neil, *The Treatment of Vocalic R and L in Greek*, Glotta 47, pp. 8-46.
- Pagliara 1973: C. Pagliara, *La grotta Porcinara al Capo di S. Maria di Leuca, I. Le iscrizioni*, Annali dell'Università di Lecce, Facoltà di Lettere e filosofia e di magistero, 6, 1971-73, pp. 5-67.
- Parlangèli 1960: G. Parlangèli, *Studi Messapici*, Milano.
- Pedersen 1941: H. Pedersen, *Tocharisch vom Gesichtspunkt der indoeuropäischen Sprachvergleichung*, København.
- Pepe 1881: G. Pepe, *Notizie storiche ed archeologiche dell'antica Gnathia*, Ostuni.

- PID: Conway R.S., Whatmough J., Johnson S.E., *The Prae-Italic Dialects of Italy*, Cambridge/Mass. 1933 (3 vol.)
- Pitts 2022: M. Pitts, *Coordination strategies in Messapic*, *Indo-European Linguistics*, 10, pp. 1-18.
- Poccetti 2008: P. Poccetti, *Un Case Study per l'identificazione di un santuario messapico: il materiale epigrafico dalla grotta di S. Maria di Agnano (Ostuni, Brindisi)*, in X. Dupré Raventós, S. Ribichini, S. Verger (éds.), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale, Roma 2008, pp. 233-249.
- Poccetti 2009: P. Poccetti, *Paradigmi formulari votivi nelle tradizioni epicoriche dell'Italia antica*, in J. Bodel & M. Kajava, a cura di, *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie* (= Acta Instituti Romani Finlandiae, vol. 35), Roma 2009, pp. 43-94.
- Prosdocimi 1990: A. Prosdocimi, *Messapico no 'sum'?*, *Studi Etruschi*, 54, pp. 197-204.
- Puhvel 1980: J. Puhvel, *Hittite Etymological Dictionary*, 1-2, Berlin-New York-Amsterdam 1984.
- REE: *Rivista di Epigrafia Etrusca*, Studi Etruschi.
- Salapata 2024: A. Salapata, *Ambiguity versus specificity in modest votive offerings*, in M. Haysom, M. Mili, J. Wallensten (eds.), *The Stuff of the Gods. The Material Aspects of Religion in Ancient Greece*, Stockholm, pp. 181-191.
- Santoro, NSM I: L. Santoro, *Nuovi Studi Messapici. Le epigrafi*, Volume I, Galatina.
- Semeraro 1997: F. Semeraro, *En nèusi. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari.
- ST: H. Rix, *Sabellische Texte*, Tübingen 2002.
- Untermann 1967: J. Untermann, *Die Messapische Personennamen*, in Hans Krahe (Hrsg.), *Die Sprache der Illyrier*, II, Wiesbaden, 161-213.
- Vacca, Coppola 1993: G. Vacca, D. Coppola, *The Upper Palaeolithic burials at the cave of Santa Maria di Agnano (Ostuni, Brindisi): preliminary report*, *Rivista di Antropologia*, 71, pp. 275-284.
- Vine 1993: B. Vine, *Studies in Archaic Latin Inscriptions*, Innsbruck.
- vom Blumenthal 1936: A. von Blumenthal, *Zur Interpretation der messapischen Inschriften*, *Indogermanische Forschungen*, 54, pp. 81-113.
- Yntema 2001: D. Yntema, *Pre-Roman Valesio. Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, southern Italy. Volume I. The Pottery*, Amsterdam.
- Zair 2018: M. Zair, *On the relative sonority of PIE /m/*, *Indo-European Linguistics*, 6, pp. 271-303.

